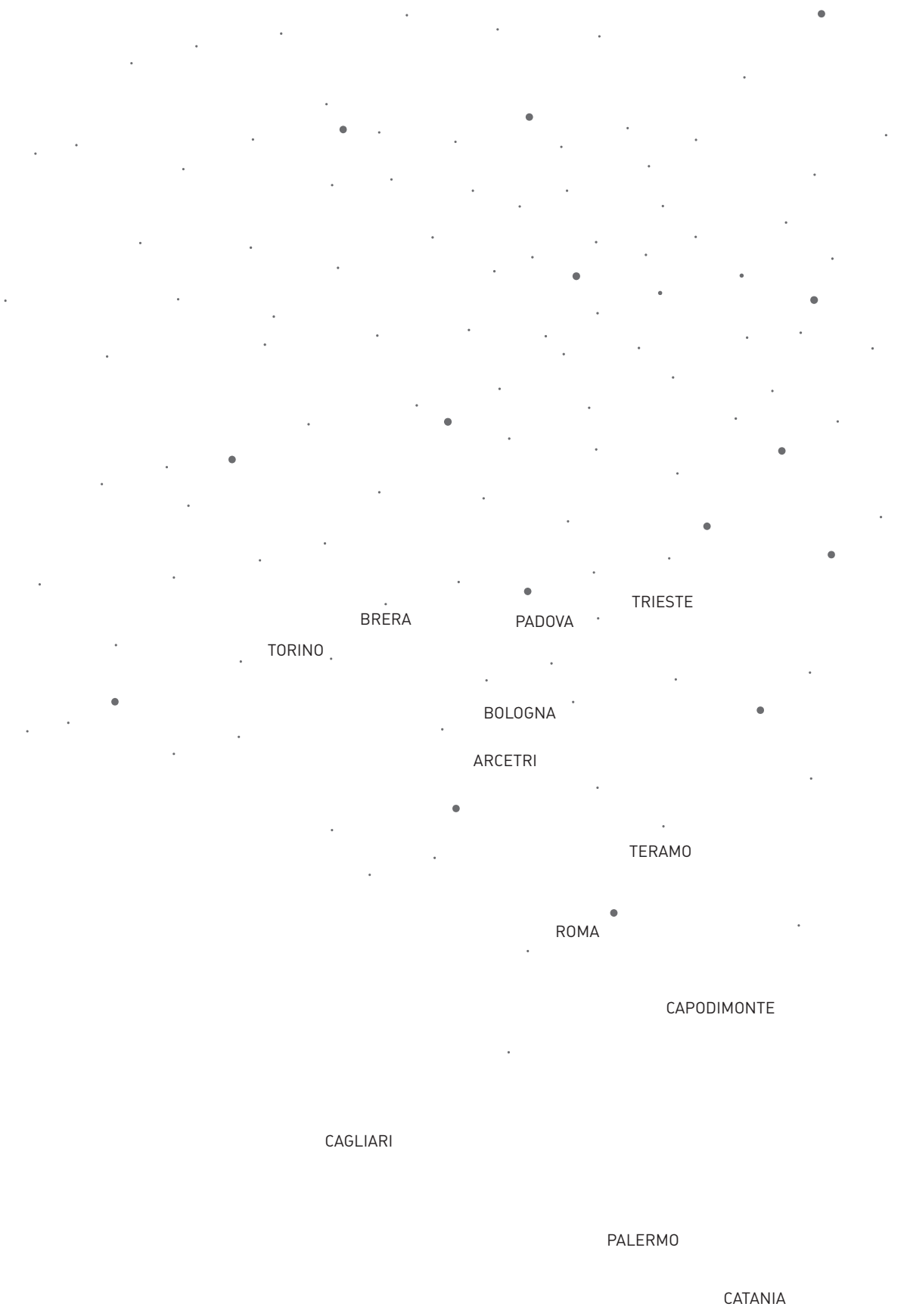




Publication Year	2009
Acceptance in OA @INAF	2023-02-23T16:15:04Z
Title	Polvere di stelle. Gli archivi storici degli Osservatori astronomici italiani
Authors	GARGANO, MAURO; GASPERINI, Antonella; MANDRINO, Agnese
Handle	http://hdl.handle.net/20.500.12386/33796



Si ringrazia per la collaborazione alla stesura dei testi
e alla selezione delle immagini
Thanks for the collaboration in drafting the texts and selecting the images to

**Fabrizio Bònoli, Pasquale Buonocore, Marinella Calisi,
Franca Denotti, Mauro Gargano, Antonella Gasperini,
Agnese Mandrino, Angela Mangano, Donatella Randazzo,
Emilia Olostro Cirella, Luisa Schiavone, Valeria Zanini.**

Il progetto è stato realizzato con il supporto e il contributo di
This project was realized with the support and contribution of



IYA 2009
International
Year of
Astronomy
2009

progetto grafico e impaginazione
www.ntdesign.it

stampato a Napoli nel luglio del 2010 da
Rossi srl

polvere di stelle

GLI ARCHIVI STORICI DEGLI OSSERVATORI ASTRONOMICI ITALIANI
THE HISTORICAL ARCHIVES OF THE ITALIAN ASTRONOMICAL OBSERVATORIES

a cura di
edited by
**Mauro Gargano
Antonella Gasperini
Agnese Mandrino**

traduzioni in inglese di
english translation by
Donatella Randazzo

Presentazione di Tommaso Maccacaro / 06

Polvere di stelle / 08

Gli archivi degli osservatori / 12

Arcetri / 14

Bologna / 18

Brera / 22

Cagliari / 26

Capodimonte / 30

Catania / 34

Padova / 38

Palermo / 42

Roma / 46

Teramo / 50

Torino / 54

Trieste / 58

“Gli archivi sono l'essenza della nostra storia”

“The archives are the essence of our history”



Calcoli relativi ad alcune eclissi di Giovanni Battista Donati, 1860 ca. - Archivio di Arcetri
Calculations relating some eclipses by Giovanni Battista Donati, 1860 ca. - Archive of Arcetri

L'Istituto Nazionale di Astrofisica è un ente di ricerca relativamente giovane nato all'inizio del terzo millennio dall'aggregazione dei dodici Osservatori astronomici e astrofisici professionali sparsi sul territorio, da Torino a Trieste, da Brera a Capodimonte, passando per Padova, Bologna, Firenze, Roma e Teramo e poi ancora a Catania, Palermo, Cagliari. Proiettato nel futuro e coinvolto nelle molte collaborazioni internazionali che daranno forma all'astronomia del domani, l'INAF è consapevole del patrimonio storico (strumentale, bibliografico e archivistico) ereditato dagli Osservatori e si adopera per conservarlo, valorizzarlo e metterlo a disposizione tanto degli studiosi, per i quali rappresenta un prezioso materiale di lavoro, quanto del pubblico interessato. Sono convinto che così come è importante divulgare e condividere tutti i risultati delle ricerche di frontiera condotti nel nostro Istituto e le scoperte che contribuiscono al progresso del pensiero e della cultura, allo stesso modo è importante tornare sul nostro passato e sulle carte, i libri e gli strumenti su cui abbiamo costruito la nostra identità.

È in quest'ottica che è maturato, nell'ambito delle iniziative che hanno caratterizzato l'Anno Internazionale dell'Astronomia, il progetto di sviluppare un portale web – e questo piccolo volume – per presentare l'importante patrimonio storico archivistico raccolto negli Osservatori italiani appartenenti all'Istituto Nazionale di Astrofisica e al Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna. Portale inteso come strumento di lavoro e come veicolo d'informazione.

Gli archivi sono l'essenza della nostra storia, contengono tutte le carte che gli astronomi prima di noi hanno prodotto o ricevuto durante la loro attività scientifica e testimoniano una rete di relazioni internazionali grazie alla quale la ricerca astronomica è potuta progredire fino ai nostri giorni.

Ma ciò che emerge dalle carte degli archivi degli Osservatori non si limita al solo aspetto scientifico. La vita privata, le amicizie, le relazioni sociali degli astronomi occupano uno spazio altrettanto importante e ci rivelano, di volta in volta, l'intero percorso delle loro esistenze.

Grazie a un lavoro meticoloso iniziato in alcuni Osservatori molti anni fa, quasi in sordina, e con la preziosa collaborazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Ufficio Centrale per i Beni Archivistici e della Società Astronomica Italiana, oggi l'INAF è il primo Istituto scientifico italiano ad aver dato quasi completa attuazione al progetto complessivo di riordino, tutela e valorizzazione del proprio patrimonio storico archivistico. Il portale “Polvere di Stelle” è uno dei risultati di questo lavoro. Sono estremamente contento di questo risultato che premia l'impegno di molte colleghe e colleghi e che permetterà a vecchi e nuovi visitatori e a vecchi e nuovi studiosi della nostra storia di approfondire o di iniziare nuovi studi.

The National Institute for Astrophysics is a quite young research body founded at the onset of the third millennium by the union of the twelve astronomical and astrophysical professional Observatories distributed over our nation, namely Torino, Trieste, Brera, Capodimonte, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Teramo, Catania, Palermo and Cagliari. Projected into the future and committed to the international collaborations on which tomorrow's astronomy is being shaped, INAF is aware of its own historical heritage (instrumental, bibliographic and archival) inherited by the Observatories. At present, INAF does its utmost to protect, valorize and make this valuable working resources available to scholars and to anyone interested.

I am convinced that popularizing and spreading all the results of the frontier research made in our Institute as well as the achievements contributing to the advancement of thought and culture, is as important as revisiting our past through the documents, books and instruments on which our identity was built.

With this view, as part of the initiatives organized during the International Year of Astronomy, a project for the realization of a web portal and the present booklet was set up, devoted to the precious historical and archival heritage held in the Italian Observatories belonging to the National

Institute for Astrophysics and to the Department of Astronomy of the Bologna University. This portal is meant as a working tool and a vehicle of information.

The archives are the essence of our history, they contain all the records produced or received by the astronomers of the past in the course of their scientific activity, and witness the network of international relations which have enabled astronomical research to progress to our present date. What the documents unfold, however, goes beyond the scientific perspective. The private lives, the friendships, the social relations of the astronomers are equally important and each time they reveal the vicissitudes of their lives.

It is thanks to the meticulous work started in some of the Observatories many years ago, almost on the sly, and with the priceless collaboration of the Ministero per i Beni e le Attività culturali - Ufficio Centrale per i Beni Archivistici and the Società Astronomica Italiana, that nowadays INAF is the first Italian scientific institute that started and almost concluded a coordinated project aimed at rearranging, preserving and valorizing its historical and archival heritage. The Polvere di stelle - Stardust portal originates from this work. I am very happy of this result. It rewards the commitment of many colleagues and it will allow old and new visitors and savants interested in our history, to deepen their studies or start new ones.

Tommaso Maccacaro

Presidente Istituto Nazionale di Astrofisica
President of National Institute for Astrophysics

1



si protraggono ininterrotte per secoli, conti pagati, libri letti, resoconti di viaggi, fotografie, mappe, disegni: negli archivi degli Osservatori astronomici si conservano le testimonianze scritte dell'attività di alcune tra le più antiche istituzioni scientifiche del nostro Paese.

Records from countless nights spent at the telescope, beautiful sketches of nebulae, comets and planets, drawn during the observations under an astronomical dome, letters revealing the knowledge path towards some extraordinary scientific discoveries, journey logbooks, meteorological observations as a continuous line throughout the centuries, settled bills, read books, reports from journeys, maps, sketches: the archives of the astronomical Observatories preserve the documents of the activities of some of the oldest scientific institutions in our country.

Diari di osservazioni astronomiche che parlano di notti passate al telescopio, affascinanti disegni di nebulose, comete e pianeti fatti nelle lunghe ore trascorse in cupola, lettere che rivelano il percorso della mente verso straordinarie scoperte scientifiche, resoconti di viaggi, osservazioni meteorologiche che

2



Negli archivi non troviamo libri, ma documenti, per la maggior parte manoscritti, che rivelano i rapporti degli astronomi con la comunità scientifica, il potere politico e la società civile del loro tempo. Gli archivi sono beni culturali e costituiscono una fonte di prima mano per la ricerca storica.

Documents, rather than books, can be found inside the historical archives. Most of them are handwritten, and reveal the relationships among the astronomers and the scientific community, the politicians, and the society of the time. The historical archives contain firsthand sources for historical research and are a precious and unique cultural heritage.

3

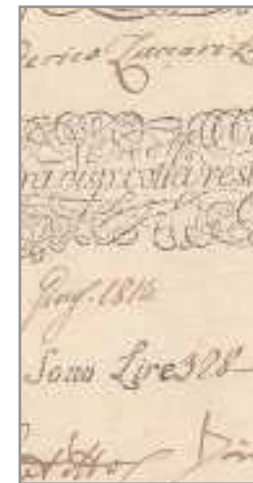


I documenti conservati negli archivi possono essere di natura strettamente scientifica come i resoconti delle osservazioni, i calcoli astronomici, i rilevamenti dei dati meteorologici, oppure legati all'ordinario funzionamento dell'Osservatorio. Ma vi sono anche quelli che testimoniano il ruolo degli astronomi in vari aspetti della società: la stesura delle meridiane nelle cattedrali di Bologna, Palermo e Milano, che servivano per

regolare il tempo civile, la compilazione delle effermeridi per la navigazione, la regolazione di orologi e calendari, la redazione di carte geografiche precise. Infine, dato che spesso gli astronomi trascorrevano l'intera loro vita in osservatorio, non mancano le carte di tipo privato: lettere, conti, diari, carte di famiglia.

The Observatories historical archives contain highly scientific documents such as accounts of observations, astronomical calculations and meteorological data, together with records related to the ordinary running of the Observatories. There are also papers which provide evidence of the activities carried out by astronomers: tracing a meridian line to mark the civil time in the Cathedrals of Bologna, Palermo and Milano, compiling the ephemerides as an aid to navigation, regulating clocks and calendars, drafting reliable geographical maps. As astronomers used to spend their entire lives inside the observatories, archives include also private documents, such as letters, accounts, diaries and family records.

4



Già intorno al 1980 gli Osservatori astronomici italiani si sono posti il problema dell'adeguata conservazione, riordino ed inventariazione dei propri archivi storici. Un interesse diffuso per la storia della scienza aveva infatti evidenziato, in quegli anni, la necessità di disporre di fonti fino ad allora semiconosciute ma

potenzialmente di grande interesse. Il primo Osservatorio ad avere attuato un programma di salvaguardia e valorizzazione del suo archivio è stato, a partire dal 1983, quello di Brera a Milano. Gli Osservatori "pionieri" di Torino, Bologna ed Arcetri hanno poi intrapreso operazioni di riordino ed inventariazione di fondi o di schedatura di carteggi scientifici. Nel 2000, grazie alla collaborazione tra Consorzio Nazionale per l'Astronomia e l'Astrofisica, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Ufficio Centrale per i Beni Archivistici e la Società Astronomica Italiana ha preso il via il progetto "Specola 2000" finalizzato al riordino, all'inventariazione ed alla valorizzazione degli archivi storici di tutti gli Osservatori astronomici.

Since 1980 the Italian astronomical Observatories have envisaged the problem of adequately keeping, sorting out and inventorying their archives. The increasing interest in the history of science has highlighted the importance of maintaining sources hitherto unknown but of great potential interest. In 1983

the Observatory of Brera in Milano was the first Observatory to establish a preservation and valorization program of its historical archives. The Torino, Bologna and Arcetri Observatories were other pioneers astronomical institutes to undertake operations to preserve and keep an inventory of the archival funds or catalogue the scientific correspondence. In the year 2000 the "Specola 2000" Project was set up, as a result of the cooperation between Consorzio Nazionale per l'Astronomia e l'Astrofisica, the Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, and the Società Astronomica Italiana, in order to rearrange, catalogue and valorize the documents held in the twelve astronomical Observatories archives.

5



Perché è necessario e importante riordinare un archivio? Gli archivi storici sono la testimonianza di un'attività lontana nel tempo. Nel corso degli anni, per i più diversi motivi, la documentazione può aver perso l'ordine che aveva quando era ancora utilizzata negli uffici che la producevano o la ricevevano. L'immagine tipica di un archivio disordinato è quella di un insieme di cartacce polverose raccolte in una stanza. Spesso non è molto lontana dal vero. Riordinare queste carte è un'operazione lunga e complessa che può essere paragonata a comporre un puzzle senza il disegno di riferimento, ma solo basandosi su tracce sottili: il colore di una copertina, una sigla, una parti-

colare piegatura. Quando tutte le carte saranno a posto, il disegno che ne uscirà sarà quello dell'istituzione che le ha prodotte e quindi, guardandolo, si potrà comprendere che "forma" essa aveva, come funzionava, in che rapporti era con l'ambiente circostante, perché agiva in un modo e non in un altro. Quando il riordino di un archivio è terminato, viene messa a disposizione una nuova fonte per la storia dell'astronomia. Ma non dimentichiamoci che gli astronomi erano uomini del loro tempo, avevano relazioni con il potere politico e con la società civile, ricoprivano ruoli anche politicamente importanti (Giovanni Schiaparelli e Giovanni Celoria erano Senatori ad esempio), la loro rete di conoscenze era enormemente vasta. È impossibile sapere, perciò, cosa possono raccontare le carte di un archivio; probabilmente diranno ad ogni persona che le studierà una cosa diversa, a seconda della domanda che si deciderà di porre.

Why rearranging archives is useful? Historical archives witness past events. Throughout time, for many different reasons,

the records may have lost their original arrangement when they were used in the offices that produced or received them. Often the typical representation of untidy archives as hips of dusty papers scattered around in a room. Often it is not far from being true. Rearranging these records is a long and hard task comparable to solving a puzzle not knowing how the finished picture will turn out, and helping with vague clues: the colour of a cover, unknown initials, a special binding. When all the documents will be rearranged what comes out will be the picture of the institution that who produced them. Looking at it in its complexity this picture will show the "shape" of the institution, how it was working, what were the connections with its surroundings, why it was moving in a direction and not in another. By concluding the job of rearranging archives, a new important source for history of astronomy becomes available. It should not be overlooked that astronomers were men of their time, thus linked with civil society and political power, sometimes playing prestigious political roles (Giovanni Schiaparelli and Giovanni Celoria were senators),

having a large network of acquaintances. For these reasons it is impossible to know beforehand what kind of information the archives will unfold; probably a different answer to each asking person, depending on the question raised.

6



Agli archivi storici degli Osservatori astronomici italiani afferenti all'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) e a quello del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna, che è il custode della tradizione astronomica della città, è dedicato un portale web: "Polvere di stelle". Attraverso il portale si conosceranno le carte degli archivi degli Osservatori, lo stato di avanzamento dei lavori di riordino, i nuovi strumenti disponibili per la ricerca storica. È consultabile all'indirizzo: www.archivistorici.inaf.it

Polvere di stelle - Stardust - is the web portal devoted to the historical archives of the Italian astronomical Observatories that are part of the National Institute for Astrophysics (INAF). The archives of the Department of Astronomy at the Bologna University, the town keeper of the astronomical tradition,

are also included. The web portal will allow users to study the documents held in the Observatory archives, to know the status of the reorganization and inventorying works and the new tools available for historical research. The address is: www.archivistorici.inaf.it/en

NOTE/NOTES

1 Quaderni di osservazioni effettuate alla torre solare, 1935-37 - Archivio di Arcetri *Observations logbooks made at the solar tower, 1935-37 - Archive of Arcetri*

Osservazioni di Saturno di Giovanni Virginio Schiaparelli, 1875 - Archivio di Brera *Observations of Saturn made by Giovanni Virginio Schiaparelli, 1875 - Archive of Brera*

2 Lettera di Giuseppe Garibaldi a Gaetano Cacciatore, 1872 - Archivio di Palermo *Acknowledgement letter by Giuseppe Garibaldi to Gaetano Cacciatore, 1872 - Archive of Palermo*

3 Il conteggio del ciclo solare nel calendario perpetuo di Luigi Procida, 1830 - Archivio di Capodimonte *The count of the solar cycle in the perpetual calendar by Luigi Procida, 1830 - Archive of Capodimonte*

Disegno di una protuberanza solare fatto da Giuseppe Alessandro Favaro durante l'osservazione del 17 gennaio, 1926 - Archivio di Catania

Sketch of a solar prominence made by Giuseppe Alessandro Favaro during the observation of 17 January, 1926 - Archive of Catania

4 Osservazioni di un'eclisse totale di Luna fatte da Wilhelm Tempel, 1863 - Archivio di Arcetri *Observations of a Moon total eclipse made by Wilhelm Tempel, 1863 - Archive of Arcetri*

Fede di credito della Cassa di Corte Argento a Federico Zuccari, 1814 - Archivio di Capodimonte *Credit note drawn by Cassa di Corte Argento on Federico Zuccari, 1814 - Archive of Capodimonte*

5 Atto di consegna a Ernesto Capocci degli strumenti dell'Osservatorio di Marina, 1834 - Archivio di Capodimonte *Official delivery act to Ernesto Capocci of the Osservatorio di Marina astronomical instruments, 1834 - Archive of Capodimonte*

6 Il portale di "Polvere di Stelle" *The "Polvere di stelle" web portal*

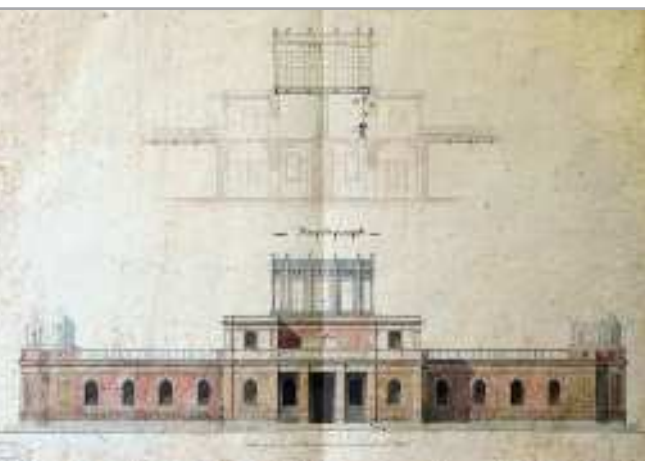
Gli archivi degli osservatori

Calendario perpetuo per gli anni 1601-2000 di Luigi Procida, Barone di San Giuseppe, 1830 - Archivio di Capodimonte
Original 1601 to 2000 perpetual calendar by Luigi Procida, baron of San Giuseppe, 1830 - Archive of Capodimonte

The image displays a complex perpetual calendar page. At the top, there are two circular diagrams: the left one is titled 'Cielo Sole' (Sun Sky) and the right one is 'Pasque san L'Episto' (Easter Sunday Epistle). The central part of the page is dominated by a large, multi-column table of numbers, likely representing astronomical or calendrical data. Below this main table, there are several smaller tables and diagrams, including a table with columns labeled 'Numeri d'oro' and 'Indizione romana', and another with columns for 'Pasque san L'Episto'. At the bottom, there are two more tables: one showing a sequence of numbers from 1 to 30, and another showing a sequence of numbers from 1 to 31. The page is densely packed with text and numbers, characteristic of a detailed astronomical or calendrical almanac.

L'ARCHIVIO DI ARCETRI

THE ARCHIVE OF ARCETRI



Progetto per il nuovo osservatorio da costruire sulla sommità della collina di Arcetri, ante 1872
Project for the new observatory on the hill of Arcetri, before 1872

La ricostruzione del passato e la cura e conservazione delle fonti è un fenomeno recente ad Arcetri, nonostante le origini dell'Osservatorio risalenti al 1807 quando venne istituita all'interno del Museo di Fisica e Storia Naturale una cattedra di astronomia. L'osservatorio era installato sulla torre dell'antico Palazzo Torrigiani e alla sua direzione si succedettero Domenico De Vecchi, Jean-Louis Pons, Giovanni Battista Amici e Giovanni Battista Donati. Quest'ultimo si adoperò per trasferire l'Osservatorio in una zona fuori dalla città che garantisse una migliore visibilità del cielo. Il 27 ottobre 1872 fu infatti inaugurato il nuovo osservatorio ad Arcetri, sulla collina dove aveva vissuto Galileo.

Solo in questi ultimi anni, attraverso un complesso percorso di recuperi e acquisizioni, l'archivio è stato ricomposto e si è rivelato più ricco di quanto si potesse inizialmente prevedere. Di particolare interesse sono il Fondo Giovanni Battista Donati, che conserva le osservazioni delle comete da lui scoperte (tra tutte va ricordata la grande cometa del 1858) o osservate nel corso della sua carriera, e il fondo intitolato a Wilhelm Tempel, astronomo ed eccezionale disegnatore e litografo, che visse e lavorò ad Arcetri dal 1875 al 1889. La documentazione da lui lasciata è di una ricchezza iconografica senza pari, con centinaia di disegni di oggetti celesti, soprattutto di nebulose. Antonio Abetti e il figlio Giorgio, direttori dal 1894 al 1922 e dal 1922 al 1953, fecero dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri un centro di ricerca internazionale, come è testimoniato dal ricco carteggio con i protagonisti della ricerca astrofisica, in particolare con George Ellery Hale, e dalla documentazione relativa alla costruzione della torre solare. Nel Fondo Giorgio Abetti è raccolta anche la documentazione della spedizione geo-astronomica sul Karakorum, guidata da Filippo De Filippi, nel 1913-1914, con centinaia di fotografie di paesaggi e ritratti. Del tutto inaspettatamente, poi, è stato ritrovato in archivio il carteggio tra padre Angelo Secchi e Pietro Tacchini, due pionieri dell'astrofisica, donato dal nipote di Tacchini all'Osservatorio nel 1939.

The reconstruction of the past, the care and preservation of historical sources are a recent practice in Arcetri, even though the origin of the Observatory dates back to 1807, when a chair of astronomy was established at the Museo di Fisica e Storia Naturale. The observatory was built on the ancient Palazzo Torrigiani tower with the first direction by Domenico De Vecchi, followed by Jean-Louis Pons, Giovanni Battista Amici e Giovanni Battista Donati. The latter did his best to move the observatory out of town in order to ensure better visibility during observations. On 27 October, 1872 the new observatory, located over the hill where Galileo Galilei spent his life, was opened.

Only in recent years, through a complex path made of recoveries and acquisitions, the historical archives could be recomposed. The funds have revealed to be much richer than expected. Noteworthy are Giovanni Battista Donati and Wilhelm Tempel funds. The first one consists of thousands of observations of the comets he discovered - such as the memorable one of the year 1858 - or he simply observed during his career. Tempel was an astronomer but also a remarkable designer and lithographer, lived and worked at Arcetri from 1875 until 1889. The records he left, a collection of thousands of drawings of celestial bodies, mostly nebulae, are of matchless iconographic value. Antonio Abetti and his son Giorgio, directors respectively from 1894 to 1922 and from 1922 to 1953, turned the Arcetri Observatory into an international research centre, as testified by the body of correspondence exchanged with the protagonists of astrophysical research, particularly George Ellery Hale, and by the documents concerning the construction of the solar tower. The Giorgio Abetti Fund includes also records and hundreds of pictures taken during the 1912-1914 geo-astronomical expedition to Karakorum led by Filippo De Filippi. Recently and unexpectedly the body of letters sent by Angelo Secchi to Pietro Tacchini, two pioneers in astrophysical research, was found in the historical archives. The correspondence was donated to the Observatory by Tacchini's nephew in 1939.

LE SERIE ARCHIVISTICHE / THE ARCHIVAL SERIES

Archivio amministrativo
Contabilità
Disegni e progetti di edifici e strumenti
Biblioteca
Registri dei visitatori
Pubblicazioni dell'Osservatorio
Osservazioni astronomiche
Fondi degli astronomi
Archivio fotografico

CONTATTI / CONTACTS

INAF - Osservatorio Astrofisico di Arcetri
Largo Enrico Fermi, 5 / 550125 Firenze
+39 055 2752237 tel / +39 055 220039 fax
www.archivistorici.inaf.it/arcetri.php

responsabile archivio storico
head of historical archives
Antonella Gasperini
gasperini@arcetri.astro.it

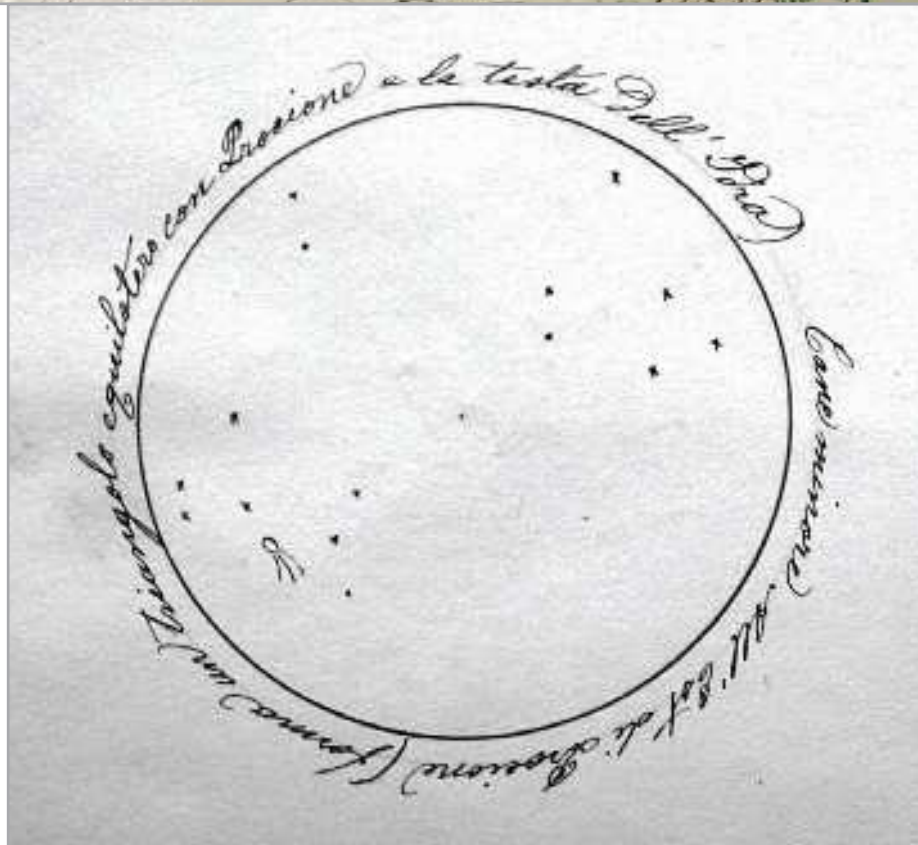
Carteggio Donati relativo alle informazioni provenienti da tutto il mondo sull'aurora boreale del 4 febbraio, 1872
 Donati correspondence receiving worldwide informations about the aurora Borealis of 4 February, 1872



La nebulosa di Orione disegnata da Wilhelm Tempel, 1861
 The Orion nebula sketched by Wilhelm Tempel, 1861

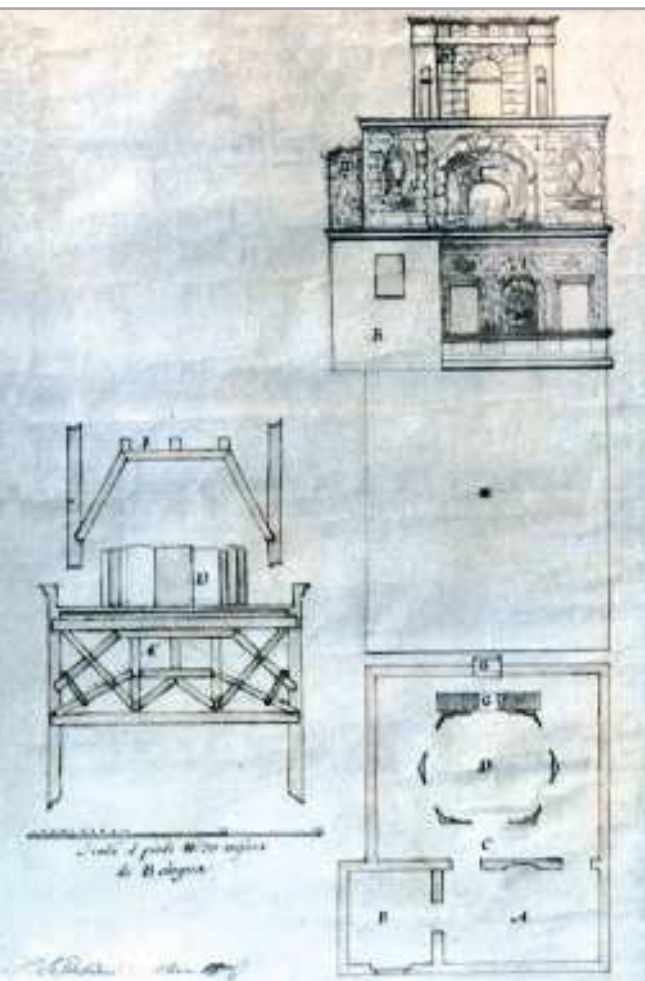
Lettere indirizzate ad Antonio Abetti per la sua nomina a direttore dell'Osservatorio, 1894
 Letters to Antonio Abetti for his appointment as Observatory director, 1894

Disegno di una cometa nella costellazione del Cane Minore attribuibile a Giovanni Battista Donati, 1860 ca.
 Sketch of a comet in Canis Minor constellation attributed to Giovanni Battista Donati, 1860 ca.



L'ARCHIVIO DI BOLOGNA

THE ARCHIVE OF BOLOGNA



Disegno della Specola Marsiliana realizzata da Giovanni Andrea Taruffi, "Capomastro e Perito del Senato di Bologna", 1702
Plan of the Specola Marsiliana built by Giovanni Andrea Taruffi, "Master builder of Senato of Bologna", 1702

Nel 1690 Eustachio Manfredi fondò a Bologna con alcuni amici l'Accademia degli Inquieti che poco più tardi si trasferì nel palazzo del conte Luigi Ferdinando Marsili, dove fu realizzato un osservatorio astronomico, la Specola Marsiliana. Nel 1711 si costituì a Palazzo Poggi, a seguito della donazione alla città dei "capitali" scientifici di Marsili, l'Istituto delle Scienze, che fu inaugurato nel 1714, a cui furono aggregate l'Accademia degli Inquieti (ora delle Scienze) e l'Accademia delle Belle Arti (detta Clementina). Qui, sotto la direzione di Manfredi, s'iniziò a costruire la torre nella quale ebbe sede il primo istituto astronomico pubblico italiano: la Specola di Bologna. Terminata nel 1725, la Specola seguì le vicende istituzionali dell'Istituto delle Scienze fino all'odierna appartenenza al Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna.

Fu Guido Horn d'Arturo, direttore dal 1921 al 1938 e, dopo l'allontanamento per le leggi razziali, ancora dal 1945 al 1954, che per primo riordinò la documentazione storica.

Oltre alle serie archivistiche delle osservazioni astronomiche (a partire da quelle secentesche), delle osservazioni meteorologiche (a partire dal 1782) e delle osservazioni effettuate con il telescopio a tasselli, tutte raccolte in registri, è particolarmente interessante quella che raccoglie, in 61 cartelle, la documentazione sciolta. Essa comprende osservazioni, note e calcoli astronomici, disegni e anche una rilevante collezione di lettere scambiate tra gli astronomi attivi a Bologna e altri scienziati di tutto il mondo, tra i quali Gian Domenico Cassini, Paris M. Salvago, Luigi Ferdinando Marsili, Johann Jakob Scheuchzer, Antoine F. Laval, Ottaviano Fabrizio Mossotti e dello stesso Horn d'Arturo.

I documenti del XVII secolo conservati nell'archivio bolognese sono tra le più antiche testimonianze scritte di un'istituzione astronomica italiana.

In 1690 Eustachio Manfredi and some friends founded in Bologna the Accademia degli Inquieti. A few years later, they moved the Accademia venue in the palace of count Luigi Ferdinando Marsili, where the Specola Marsiliana, an astronomical observatory, was built. In 1711 Marsili donated his "scientific assets" to the city of Bologna and in 1714 the Istituto delle Scienze was established in Palazzo Poggi taking in the Accademia degli Inquieti (now delle Scienze) and the Accademia delle Belle Arti (or Clementina). Here Manfredi planned the construction of a tower housing the Specola, the first institutional astronomical Observatory in Italy. Since 1725, when it was completed it followed the institutional evolution of the Istituto delle Scienze; nowadays the Specola belongs to the Astronomy Department of the University of Bologna.

The historical records were first sorted out by Guido Horn D'Arturo, the astronomer who directed the Observatory from 1921 to 1938 and, after his temporary removal due to the racial laws, again from 1945 to 1954.

The archival series consist of logbooks of astronomical observations (starting from XVII century), meteorological records (from 1782) and observations made with the mosaic mirror telescope. Besides these documents a very interesting series is made of loose records contained in 61 folders, includes observations, notes and astronomical computations, drawings and a valuable collection of letters among Bologna astronomers and other scientists worldwide, including Gian Domenico Cassini, Paris M. Salvato, Luigi Ferdinando Marsili, Johann Jacob Scheuchzer, Antoine F. Laval, Ottaviano Fabrizio Mossotti and Horn d'Arturo himself.

The XVII century documents kept in the Bologna archives are among the most ancient written evidence of an Italian astronomical institution.

LE SERIE ARCHIVISTICHE / THE ARCHIVAL SERIES

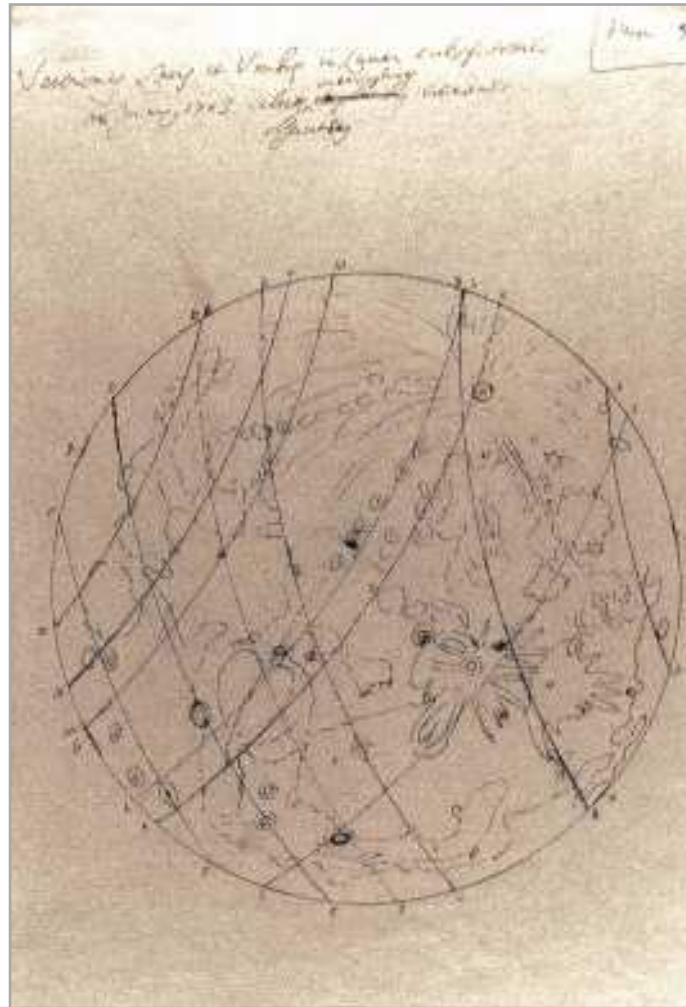
Osservazioni astronomiche
 Osservazioni astronomiche con lo specchio a tasselli
 Osservazioni meteorologiche
 Materiale riordinato da Guido Horn d'Arturo
 Fondo Guido Horn d'Arturo

CONTATTI / CONTACTS

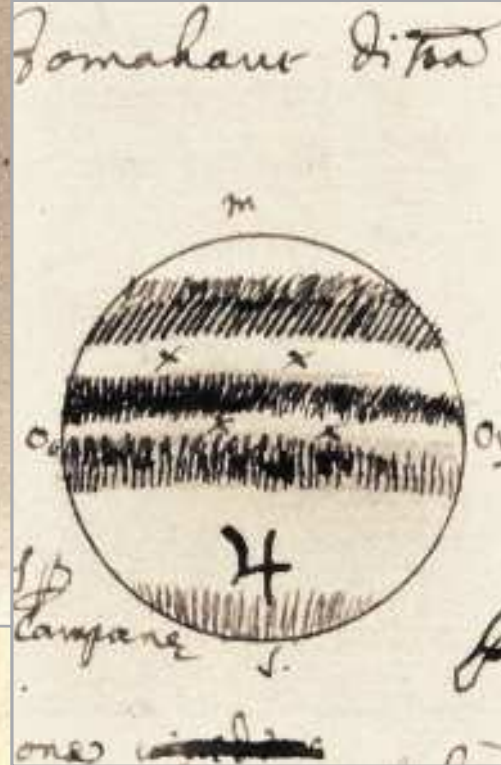
Università di Bologna - Dipartimento di Astronomia
 Via Ranzani, 1 / 40127 Bologna
 +39 051 2095779 tel / +39 051 2095700 fax
www.archivistorici.inaf.it/bologna.php

responsabile archivio storico
head of historical archives
Raffaella Stasi
raffaella.stasi@unibo.it

Disegno della Luna fatto da Eustachio Manfredi durante l'eclisse del 18 giugno, 1703
 Sketch of the Moon made by Eustachio Manfredi during the eclipse of 18 June, 1703



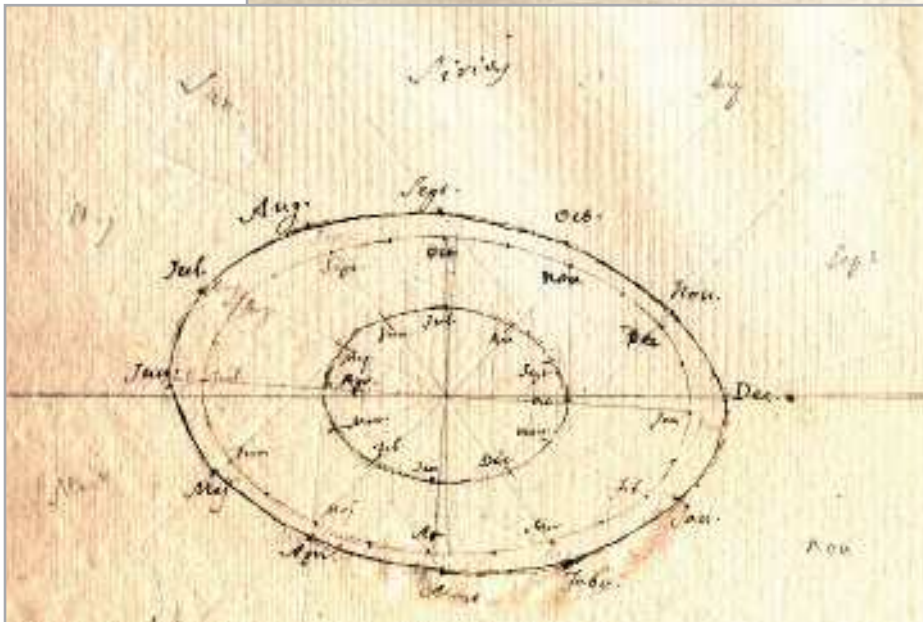
Disegno di Giove fatto da Eustachio Manfredi nella Specola Marsiliana, 1703
 Sketch of Jupiter made by Eustachio Manfredi at the Specola Marsiliana, 1703



Annotazioni del transito di Venere sul Sole nei quaderni di osservazione di Eustachio Zanotti, 1761
 Notes of the transit of Venus across the Sun in the observations logbook by Eustachio Zanotti, 1761



Osservazioni di Eustachio Manfredi relative al moto di Sirio, 1729
 The observations in transit times of Sirius made by Eustachio Manfredi, 1729



L'ARCHIVIO DI BRERA

THE ARCHIVE OF BRERA



La specola di Brera disegnata da Stefano Calvi e incisa da Domenico Cagnoni, 1788
The Specola of Brera designed by Stefano Calvi and engraved by Domenico Cagnoni, 1788

La Specola di Brera a Milano, nel palazzo in cui si trovano oggi anche la Pinacoteca, l'Accademia di Belle Arti e la Biblioteca Nazionale, fu nel corso del Settecento una delle più rilevanti d'Europa.

Al 1772 risale anche l'atto di fondazione dell'archivio dell'Osservatorio, che allo stato attuale, risulta il più grande tra quelli degli Osservatori italiani. Nel "Piano per la Specola di Brera", compilato su suggerimento di padre Ruggero Boscovich, si legge infatti: "Dovrà il Soprintendente della Specola mettersi in regolare carteggio con alcuni de' più importanti Osservatori d'Europa, come quello di Greenwich, Parigi, Bologna."

Una delle serie archivistiche più ricche dell'archivio è proprio la Corrispondenza Scientifica che raccoglie migliaia di lettere scambiate dagli astronomi braidensi con corrispondenti di tutto il mondo (da Napoleone Bonaparte a Cesare Lombroso, da Cesare Beccaria a Quintino Sella e Percival Lowell), e pure carteggi di estrema importanza come quello intercorso nel 1781 sulla scoperta del nuovo pianeta Urano.

Due personalità di grande rilevanza scientifica ed istituzionale (furono entrambi Senatori) che hanno lasciato in archivio la loro documentazione sono Giovanni Virginio Schiaparelli e Giovanni Celoria, che a Brera svolsero tutta la loro carriera scientifica.

Il Fondo Schiaparelli raccoglie la documentazione dell'astronomo dal periodo degli studi universitari fino all'ultimo tributo che gli rivolse la comunità scientifica nel 1910. Tra le carte meritano un cenno i suoi diari osservativi, compilati ininterrottamente dal 1875 al 1900, con splendidi disegni a matita di vari oggetti celesti e soprattutto di Marte, pianeta al quale Schiaparelli ha legato il proprio nome.

Oltre al proprio archivio l'Osservatorio di Brera conserva parti di archivi prodotti da altre istituzioni: l'Accademia Fisio-Medico-Statistica di Milano, il Comitato Astronomico Nazionale (C.A.N.), l'Associazione Italiana di Aerotecnica e la Società Astronomica Italiana.

Located in the same building as the Pinacoteca, the Accademia di Belle Arti and the Biblioteca Nazionale, the Brera Specola in Milan was one of the most important Observatories of the XVIII century. The foundation act for the archives dates back to 1772. Presently the Archives of Brera are the largest among those of the Italian Observatories. "The Observatory Superintendent will exchange letters with some of the major European Observatories, such as those in Greenwich, Paris and Bologna" as written in the document "Project for the Brera Specola", inspired by P. Ruggero Boscovich.

One of the largest archival series is thus the Scientific Correspondence containing thousands of letters sent to the Brera astronomers by worldwide correspondents, Napoleone Bonaparte, Cesare Lombroso, Cesare Beccaria, Quintino Sella, Percival Lowell just to mention a few. Very important is also the collection of letters regarding the discovery of Uranus in 1781.

Two men of great scientific and institutional value (both of them were Senators), Giovanni Virginio Schiaparelli and Giovanni Celoria, spent their entire career in Brera and bequeathed their documents to the historical archives.

The Schiaparelli Fund includes the documents from his undergraduate studies to the last tribute paid to him by the scientific community in 1910. His observations logbooks, compiled from 1875 until 1900 are accompanied by excellent pencil drawings of celestial objects, in particular the planet Mars, to which Schiaparelli has linked his name.

In addition to its own records, in the Brera Observatory are kept part of the historical records produced by other institutions: the Accademia Fisio-Medico-Statistica in Milano, the Comitato Astronomico Nazionale (C.A.N.), the Associazione Italiana di Aerotecnica, and the Società Astronomica Italiana.

LE SERIE ARCHIVISTICHE / THE ARCHIVAL SERIES

Archivio amministrativo
 Corrispondenza scientifica
 Archivio amministrativo e scientifico
 Conti dell'Osservatorio
 Fondi degli astronomi
 Miscellanee
 Cataloghi di libri
 Osservazioni astronomiche
 Osservazioni meteorologiche
 Osservazioni sull'andamento degli orologi
 Misure topografiche
 Osservazioni magnetiche
 Effemeridi
 Accademia Fisio-Medico-Statistica di Milano (archivio aggregato)
 Comitato Astronomico Nazionale (C.A.N.) (archivio aggregato)
 Associazione Italiana di Aerotecnica (archivio aggregato)
 Società Astronomica italiana (archivio aggregato)
 Archivio fotografico
 Archivio cartografico

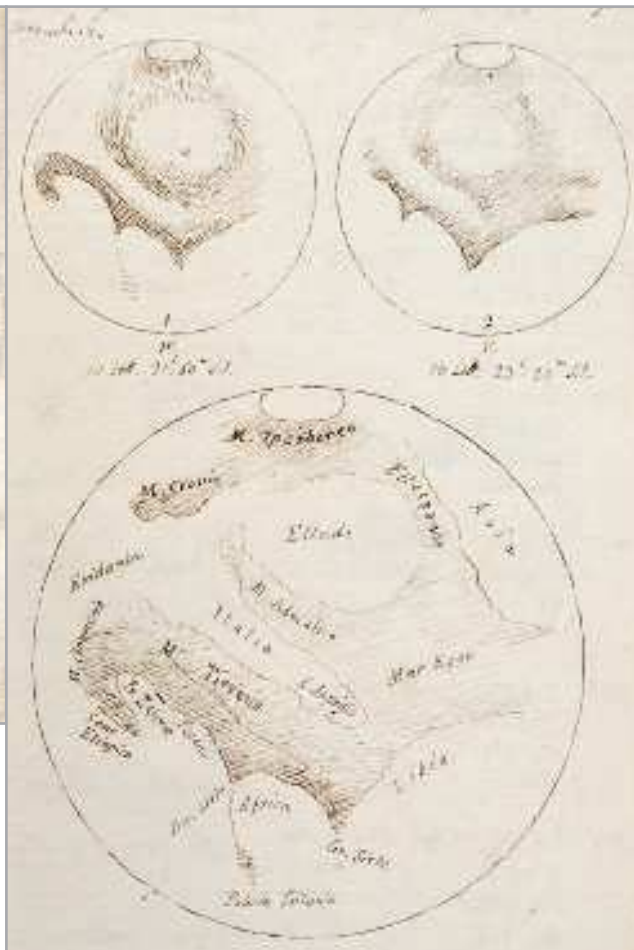
CONTATTI / CONTACTS

INAF - Osservatorio Astronomico di Brera
 Via Brera, 28 / 20121 Milano
 +39 02 72320313 tel / +39 02 72001600 fax
www.archivistorici.inaf.it/brera.php

responsabile archivio storico
head of historical archives
Agnese Mandrino
agnese.mandrino@brera.inaf.it

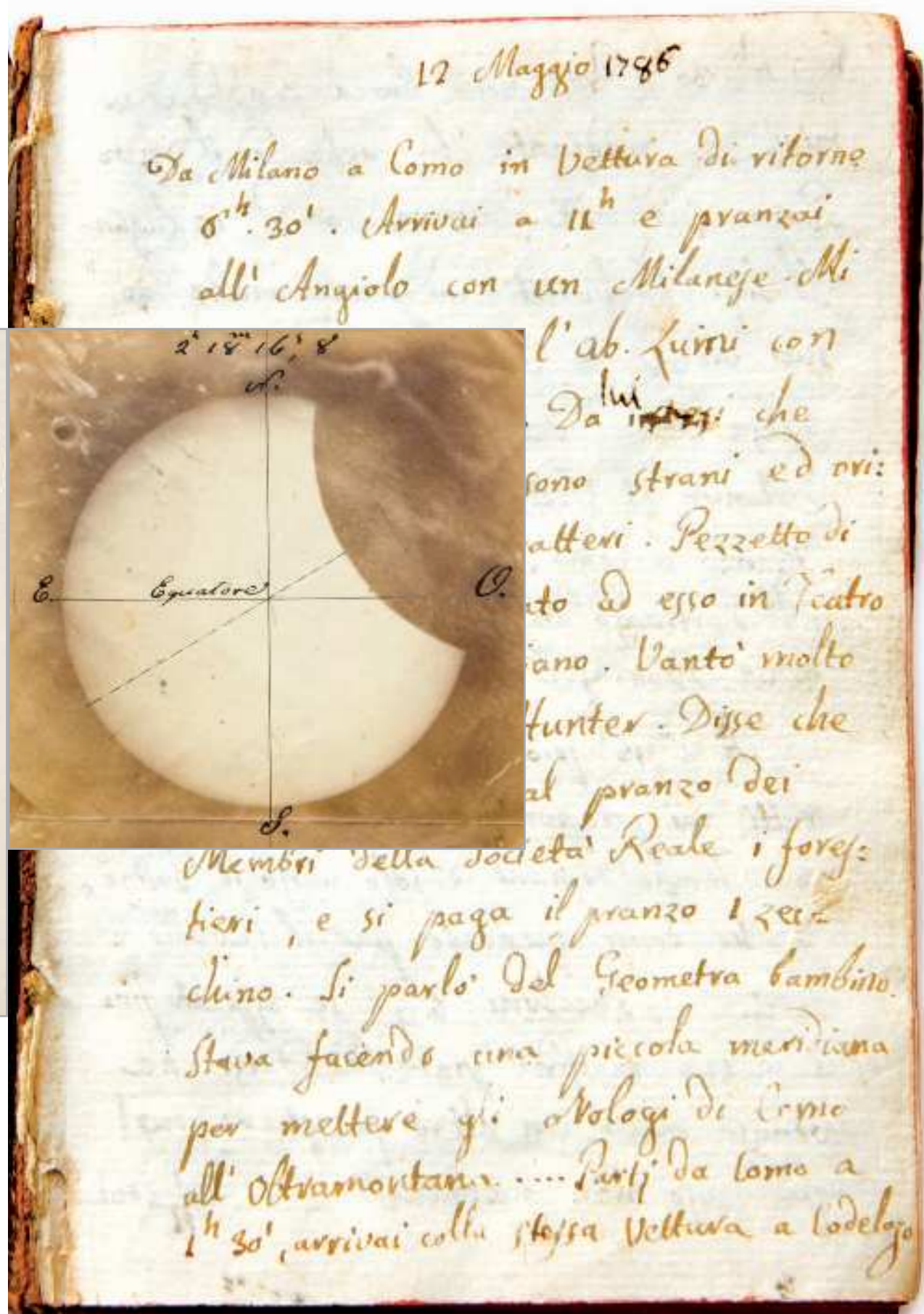


Lettera di Napoleone Bonaparte al generale Pierre F. C. Augereau, 1796
 Letter by Napoleon Bonaparte to general Pierre F. C. Augereau, 1796



Disegni della superficie di Marte fatti da Giovanni Virginio Schiaparelli, 1877
 Drawings of the Mars surface made by Giovanni Virginio Schiaparelli, 1877

Fotografia di Ranieri Simonelli dell'eclisse di Sole osservata da Francesco Carlini, 1860
 Picture by Ranieri Simonelli of the solar eclipse observed by Francesco Carlini, 1860



Diario di viaggio in Europa di Barnaba Oriani, 1786
 Travel book in Europe by Barnaba Oriani, 1786

L'ARCHIVIO DI CAGLIARI

THE ARCHIVE OF CAGLIARI



La Stazione Astronomica di Carloforte, 1929
The Astronomical Station of Carloforte, 1929

Nel 1899 in Sardegna era operativa la Stazione Astronomica di Carloforte, edificata in un'antica torre costiera e dedicata alle osservazioni zenitali per il Servizio Internazionale di Latitudine. A metà Ottocento infatti l'Associazione Geodetica Internazionale aveva decretato l'istituzione di un servizio di osservazioni di latitudine da effettuarsi in cinque stazioni poste in determinate zone del globo; una di queste fu individuata nella stazione di Carloforte.

La stazione venne inclusa nel 1911 nel novero degli Osservatori astronomici italiani e le attività continuarono fino al 1979, quando il Servizio Internazionale delle Latitudini venne soppresso. Nel frattempo, nel 1978, venne inaugurata la nuova sede dell'Osservatorio di Cagliari, con il contributo della Regione e dell'Università. La documentazione più antica, risalente al 1899, appartiene alla serie delle Osservazioni astronomiche. Oltre ai dati osservativi, i registri contengono molte annotazioni degli astronomi sulla vita quotidiana, quasi di esilio, che trascorrevano sull'isola. Come in un diario, fissavano il proprio stato d'animo, per cui Giuseppe Ciscato concluse il primo anno di attività con una bella serata osservativa nella notte di San Silvestro e un'annotazione di auguri; mentre Paolo Vocca non mancava di annotare le osservazioni con piccole composizioni poetiche non sempre limpide. Il personale della stazione era costituito da poche persone, in genere distaccate *pro tempore* da altri Osservatori nazionali. Spesso il periodo trascorso in Sardegna a rilevare dati di longitudine ha segnato l'inizio della carriera di molti astronomi che poi diventeranno famosi altrove: tra loro Giuseppe Ciscato, Luigi Volta, Giuseppe Alessandro Favaro, Azeglio Bemporad, Guglielmo Righini. Le tracce di documentazione lasciate da questi astronomi nell'archivio cagliaritano sono, pertanto, importanti per la ricostruzione delle loro attività.

The Astronomical Station of Carloforte, located in an old tower by the Sardinia coast, started, in 1899, performing zenithal observations for the International Latitude Service. Around the middle of XIX century the station was selected by the International Geodetic Association as one of five sites devoted to the newly established service of latitude observations.

In 1911 the station was upgraded to the role of astronomical Observatory and continued working until 1979, when the International Latitude Service ceased its activity. However, a year earlier, the Observatory was already opened its new venue in Cagliari, with the support of the Regione Sardegna administration and the Cagliari University. The oldest records, which date back to 1899, are included in the series of astronomical observations. As well as data, the logbooks contain entries regarding the daily lives of the astronomers "exiled" on the island. Their thoughts and feelings were jotted down like in a diary, as is the case of Giuseppe Ciscato, who marked the end of his first work year on a limpid St. Sylvester's eve by adding new year wishes to his observations. Paolo Vocca often annotated his registers with short sometimes mysterious poems. The staff on duty at the station consisted of few people, usually assigned from other national Observatories on a *pro tempore* basis. The time spent in Sardinia taking longitude data marked the beginning of the career for many astronomers who would later become renowned: among them, Giuseppe Ciscato, Luigi Volta, Giuseppe Alessandro Favaro, Azeglio Bemporad, Guglielmo Righini. The records left by the above mentioned astronomers in the Cagliari historical archives are thus crucial for the reconstruction of their activities.

LE SERIE ARCHIVISTICHE / THE ARCHIVAL SERIES

Corrispondenza amministrativo-contabile
Osservazioni astronomiche
Osservazioni meteorologiche
Effemeridi, almanacchi e istruzioni per l'esecuzione e la riduzione delle osservazioni

CONTATTI / CONTACTS

INAF - Osservatorio Astronomico di Cagliari
Loc. Poggio dei Pini, Strada 54 / 09012 Capoterra (Ca)
+39 070 71180221 tel / fax +39 070 71180222 fax
www.archivistorici.inaf.it/cagliari.php

responsabile archivio storico
head of historical archives
Franca Denotti
denotti@oa-cagliari.inaf.it

Quando il Custode sotto il terminante a massima (sul n. metterlo a posto), ne ha chiesto una all'Ufficio Central di Roma diligentemente e sollecitamente me lo ha inviato: qui ce ne era una ma non funzionava bene, fu il mercurio sembrava dopo aggiunta il massimo: non potendo quindi usarlo, ho creduto bene di inviartelo a Roma fu se fosse esaminato anche in quell'Ufficio: qui pure fu rinvenuta difettosa e non adoperabile.

Sto raccogliendo i vari conti del passato semestre; appena li avrò pronti, mi affrettarò a spedirti per la revisione e per il rimborso, qualora Ella non vorrà farne constare cosa in contrario.

Desidero e intendo ricordare agli astronomi di questo Dipartimento, la fanga e mio. Credo

G. Favaro

Richiesta di Giuseppe Alessandro Favaro per la sostituzione del termometro a massima rotto dal custode, 1910 ca.
Request by Giuseppe Alessandro Favaro for replacement of a maximum thermometer broken by the keeper, 1910 ca.

Telegramma di Giuseppe Alessandro Favaro a Giovanni Celoria per delle osservazioni falsificate, 1910
Telegram from Giuseppe Alessandro Favaro to Giovanni Celoria about some faked observations, 1910

Il *g. f.* ²¹ ricevuto - Rimesso al fattorino *G. d. f.* (Mod. 30)

SENATORE CELORIA OSSERVATORE
BRERA MILANO

Ufficio Telegrafico

<p>Il presente telegramma è destinato a essere consegnato al destinatario entro il termine della vigilia.</p> <p>Le comunicazioni si fanno per mezzo di biglietti e telegrammi di cui il destinatario deve essere avvertito.</p> <p>Il telegramma è libero a meno che non sia preceduto dal prefisso di un'agenzia telegrafica, in questo caso il telegramma è considerato come telegramma di servizio.</p>	<p>Le ore di servizio del telegrafo sono: dalle 6 ore della sera, e per telegrammi speciali di giorno da 10 ore successive al giorno.</p> <p>Una telegrafia risponde in qualsiasi momento al giorno, eccetto dopo il giorno del viaggio di ritorno, e per telegrammi speciali di giorno, al servizio postale, ecc. oltre la sera, fino a 10 minuti della prosecuzione.</p>
---	--

<p>Ricevuto il <i>18.9</i> ore <i>10.10</i></p> <p>Per ricevuto N. <i>100</i> <i>10.10</i></p>	<p>Qualifica</p>	<p>Indirizzo</p>	<p>Professione</p>	<p>NUM. PAROLE</p>	<p>DATA DELLA PRESENTAZIONE</p>	<p>ORA E MINUTI</p>	<p>VIA</p>	<p>Indirizzo postale d'ufficio</p>
--	------------------	------------------	--------------------	--------------------	---------------------------------	---------------------	------------	------------------------------------

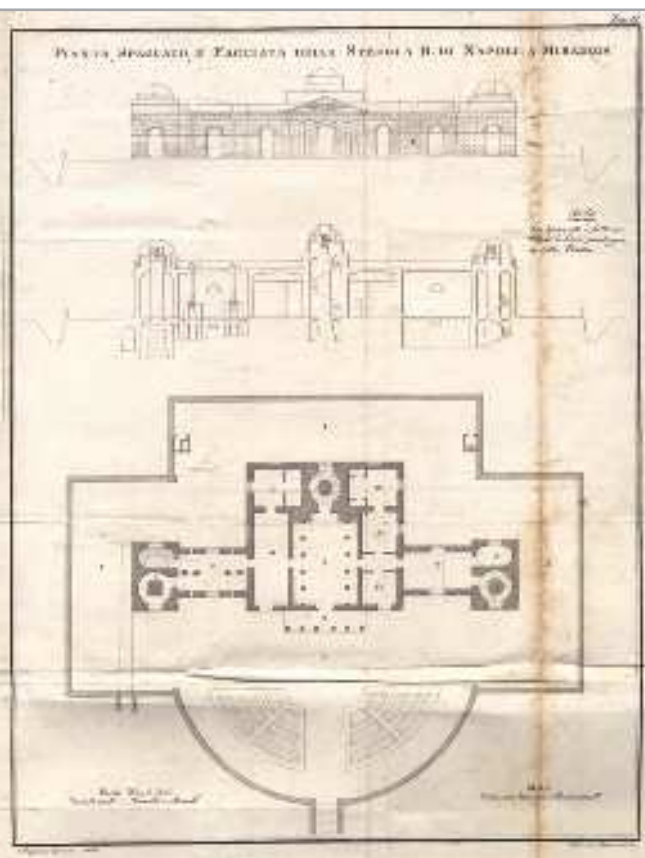
MNO CARLOFORTE 358-20-18-11-

CHIONIO FALSIFICATE OSSERVAZIONI LATITUDINE CUSTODE COMPLICE. NASCONDERE ERRORE SOSPENSO GREGORIO DICANI EVENTUALE. PROMEDIMENTO CHIONIO - FAVARO -

Una telegramma grave, nell'intento di non perdersi, ho mandato a spedito con sue proprietà. Lo scaltro Lei e colleghi decidano. Tante agenzie telegrafiche.
Celoria

L'ARCHIVIO DI CAPODIMONTE

THE ARCHIVE OF CAPODIMONTE



L'edificio monumentale dell'Osservatorio di Capodimonte disegnato da Stefano Gasse e inciso da Tommaso Lo Mastro, 1824 ca.
The monumental building of the Capodimonte Observatory designed by Stefano Gasse and engraved by Tommaso Lo Mastro, 1824 ca.

Costruito sulla Collina di Miradois, vicino al Palazzo Reale di Capodimonte, l'Osservatorio di Napoli fu il primo edificio italiano concepito esclusivamente come centro per la ricerca astronomica. Federigo Zuccari, direttore dell'*Osservatorio provvisorio di San Gaudioso*, la prima Specola pubblica della città, progettò con l'architetto Stefano Gasse "...un magnifico monumento di architettura e un tempio degno di Urania...". Il 4 novembre 1812 Gioacchino Murat posò la prima pietra della nuova costruzione che fu inaugurata 7 anni dopo da Ferdinando I di Borbone. La prima osservazione fu fatta da Carlo Brioschi nella sera del 17 dicembre 1819 misurando la distanza zenitale di α Cassiopea.

Il materiale conservato in archivio testimonia la storia e l'attività scientifica dell'Osservatorio napoletano dalle sue origini fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. I documenti più antichi sono alcune lettere e alcuni quaderni privati di Carlo Brioschi dei primi anni dell'Ottocento, relativi al periodo milanese prima di trasferirsi a Napoli. Di particolare interesse è la documentazione riguardante i lavori di fondazione dell'osservatorio e le successive opere di manutenzione e ampliamento dei locali.

Un cospicuo nucleo documentario, che comprende quaderni, tabelle e appunti di osservazioni astronomiche e meteorologiche, carte sull'attività del Servizio Internazionale delle Latitudini e la corrispondenza degli astronomi, testimonia l'intensa attività di ricerca effettuata nell'Istituto. Alcuni fascicoli raccolgono il materiale documentario relativo all'acquisto e manutenzione degli strumenti astronomici in dotazione all'Osservatorio e ai vari servizi forniti alla città e ai privati, come il servizio meteorologico e orario, il servizio per lo sparo del cannone a mezzogiorno sul forte di S. Elmo, e l'organizzazione di visite didattiche e divulgative alla Specola.

Un'ampia sezione astro-fotografica di notevole interesse comprende 29 album fotografici e un cospicuo numero di lastre.

Realized on the hill of Miradois, near the Capodimonte Royal Palace, the Observatory of Napoli was the first institute in Italy to be built solely for astronomical research purposes. Federigo Zuccari, the director of the pre-existing Observatory of San Gaudioso, the first institutional Specola in Napoli, designed the new observatory together with the architect Stefano Gasse and described it as "a magnificent building and a temple worthy of Urania". The first stone was laid by Joachim Murat on 4 November, 1812 but the new building was opened 7 years later by Ferdinando I di Borbone. The first observation, the measurement of α Cassiopeia zenith distance, was made by Carlo Brioschi in the evening of 17 December, 1819. The records held in the historical archives, evidence of the history and scientific activity of the Observatory, span from its origin to the end of the Second World War. The oldest documents, letters and personal notebooks belonging to Carlo Brioschi, date back to the first years of the XIX century, when he spent some time in Milano before moving to Napoli.

The papers concerning the foundation works of the observatory and its later maintenance and widening activities are noteworthy. A large body of records, including registers, tables and notes of astronomical and meteorological observations, documents on the activities carried out by the International Service of Latitudes and letters exchanged among astronomers, witness the intense research activity carried out at the Institute. Some units hold the documents related to the purchase and maintenance of the Observatory astronomical instruments and to the public and private services supplied, such as the meteorological service, the time signaling service by shooting the cannon ball at midday from the St. Elmo fortress, and the organization of visits to the Specola aimed at teaching and popularizing astronomy.

A valuable astro-photographic section includes 29 albums and numerous plates.

LE CATEGORIE / THE CATEGORIES

Sede
Amministrazione
Attività scientifica
Corrispondenza e materiale privato
Diversi
Archivio fotografico

CONTATTI / CONTACTS

INAF - Osservatorio Astronomico di Capodimonte
Salita Moiarriello, 16 / 80131 Napoli
+39 081 5575614 tel / +39 081 5575434 fax
www.archivistorici.inaf.it/capodimonte.php

responsabile archivio storico
head of historical archives
Emilia Olostro Cirella
olostro@oacn.inaf.it

Napoli 17 Ottobre 1833

FERDINANDO II
 PER LA GRACIA DI DIO
 RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME ec.
 DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec.
 GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Nulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni
 Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue

Articolo 1°

L'Astronomo in secondo del Nostro Osservatorio Astronomico
 D. Ernesto Capocci è nominato Direttore del detto Osservatorio
 in rimpiaczo del defunto Cavaliere Brioschi
 D. Antonio Nobile Assistente del detto Stabilimento è nominato
 Astronomo in secondo in luogo di Capocci, e D. Leopoldo del Nostro
 attuale Collegio è nominato Assistente in vece di Nobile.

Articolo 2°

I Nostri Ministri Segretarii di Stato delle Finanze, e degli
 Affari Interni sono incaricati dell'esecuzione del presente
 Decreto

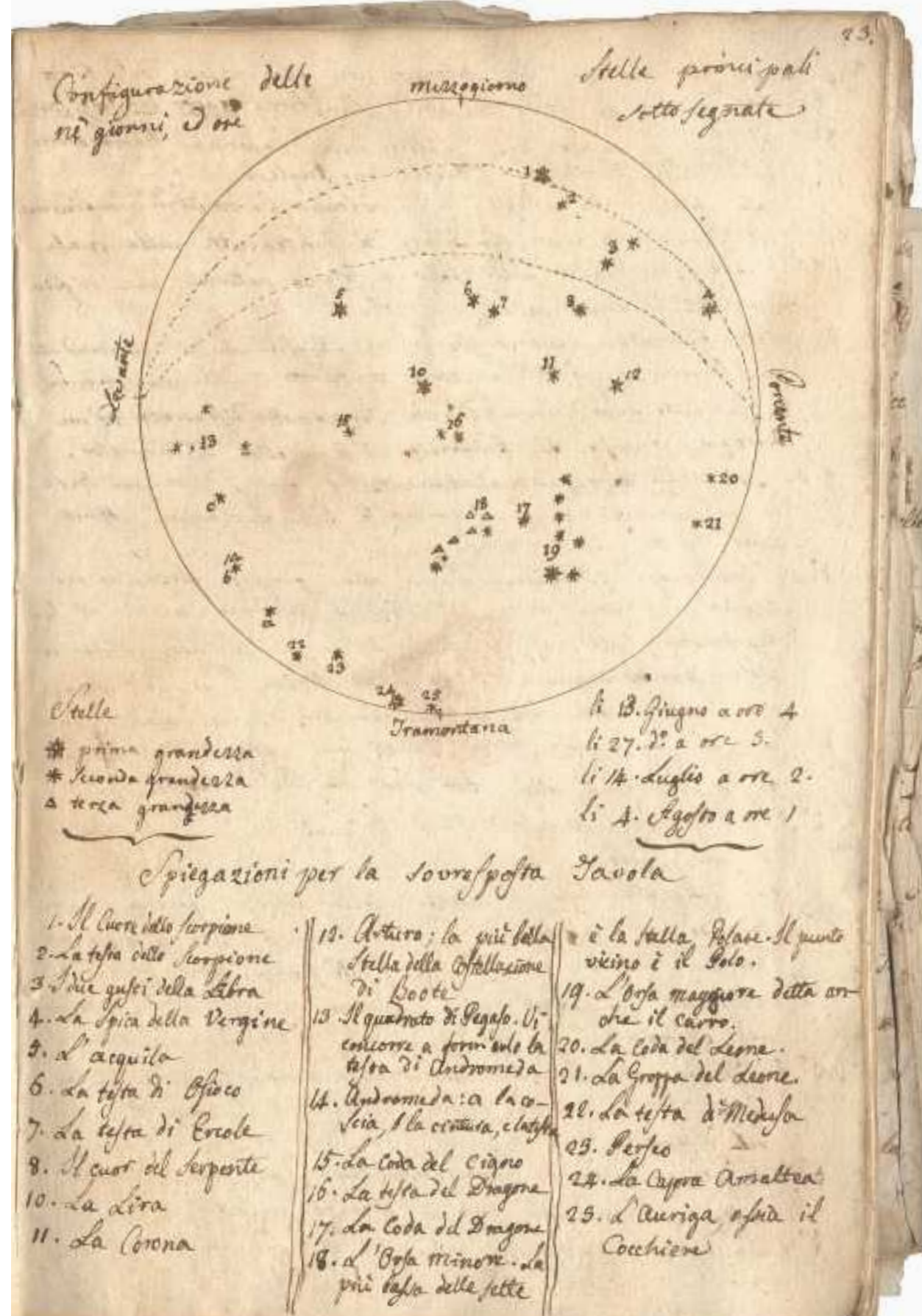
Il Min. Seg. di Stato degli Affari Interni. Firmato: N. Sant'angelo
 Il Consig. Min. di Stato Presid. del Consig. di Ministri. Duca di Guastalla

Per Certificato Conforme
 Il Consigliere Ministro di Stato Presidente del Consig. di Ministri. Firmato: Duca di Guastalla
 Per Copia Conforme
 Il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni

E. Capocci

Nomina di Ernesto Capocci a direttore della Specola di Napoli, 1833
 Appoint of Ernesto Capocci to the Specola of Napoli direction, 1833

"Configurazione delle stelle principali" di Carlo Brioschi, 1802 ca.
 Positions of the main stars made by Carlo Brioschi, 1802 ca.



L'ARCHIVIO DI CATANIA

THE ARCHIVE OF CATANIA



L'antica sede dell'Osservatorio presso l'ex-Monastero dei Benedettini a piazza Vaccarini, 1890-1900
The ancient Observatory at the ex-St. Benedict Monastery in Piazza Vaccarini, 1890-1900

L'Osservatorio Astrofisico di Catania prosegue l'attività di studi e ricerche intraprese, a partire dal 1880, nella sua prima sede, l'Osservatorio Vincenzo Bellini, situata alla base del cratere principale dell'Etna, a quota 2941 m. Essa comprendeva una stazione meteorologica ed alcuni locali dell'Istituto di Vulcanologia dell'Università, al quale l'Osservatorio venne assegnato poi nel 1925.

Nel 1885, pochi anni dopo la fondazione, l'osservatorio sull'Etna fu sostituito dalla nuova sede cittadina presso i locali dell'ex-Monastero dei Benedettini, per evitare tutti i problemi dovuti alle pessime condizioni atmosferiche che, nel periodo invernale, affliggevano la zona del vulcano.

La posizione geografica della città ha reso possibile un'intensa attività di osservazioni del Sole. Una delle serie principali dell'archivio è proprio quella delle osservazioni solari che comprende, oltre ai calcoli osservativi, numerosi disegni di macchie, facole, pori, protuberanze e bordi del Sole.

Un altro importante nucleo documentario conservato in archivio è quello relativo alla *Carte du ciel*, un'ambiziosa iniziativa promossa nel 1887 dall'*Académie des Sciences* con l'intento di fare una mappa fotografica di tutto il cielo. Al progetto parteciparono alcuni tra i più importanti istituti scientifici al mondo, come gli Osservatori di Greenwich, Parigi, Melbourne e La Plata. Agli astronomi catanesi fu chiesto di partecipare alla compilazione del catalogo anche per l'estrema limpidezza del loro cielo.

The Astrophysical Observatory of Catania continues the studies and researches started in 1880 at its first observing site, the Vincenzo Bellini Observatory, located on the slopes of the main crater of the Etna volcano, at an altitude of 2941 m. It consisted of a meteorological station and a few premises belonging to the Institute of Vulcanology of the Catania University, by which it was absorbed in 1925.

In 1885, a few years after the foundation of the observatory on Etna volcano, the Institution was moved from Mount Etna to the ex-St. Benedict Monastery to avoid the problems related to the bad winter weather conditions troubling the volcano area.

The geographical position of the city enabled an intense observation of the Sun. One of the main archival series includes the solar observations records. They include in addition to observational calculations, plenty of sketches of solar spots, faculae, pores, prominences and edges.

Another main documentary body kept in the historical archives is the *Carte du Ciel*, an ambitious project launched by the *Académie des Sciences* in 1887 in order to realize a photographic map of the sky. Some of the most important scientific institutions in the world, such as the Greenwich, Paris, Melbourne and La Plata Observatories took part in the project. The astronomers of Catania were also involved in this international venture for the extreme clearness of the sky.

LE SERIE ARCHIVISTICHE / THE ARCHIVAL SERIES

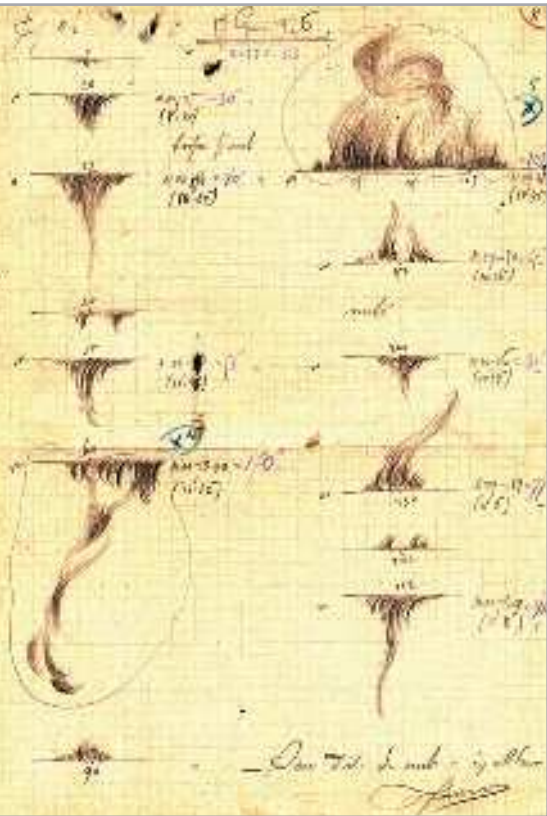
Amministrativo-contabile
Corrispondenza
Fotografia celeste
Fondi degli astronomi
Osservazioni astronomiche
Archivio fotografico

CONTATTI

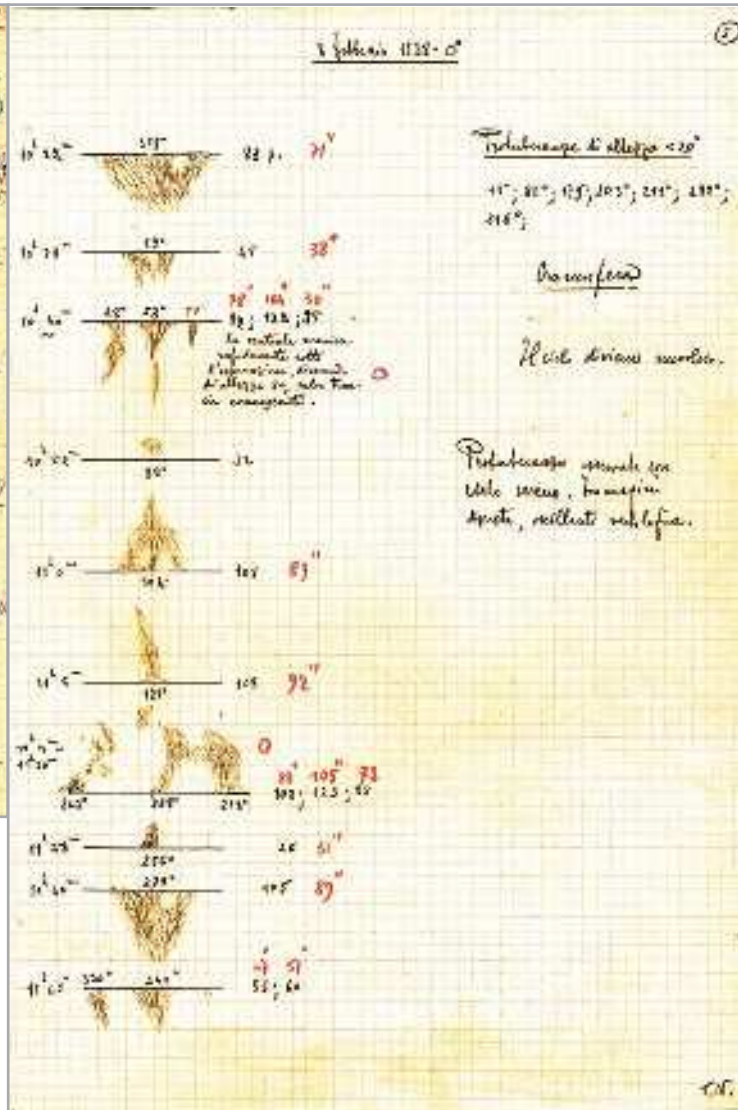
INAF - Osservatorio Astrofisico di Catania
Via S. Sofia, 78 / 95123 Catania
+39 095 7332248 tel / +39 095 330592 fax
www.archivistorici.inaf.it/catania.php

responsabile archivio storico
head of historical archives

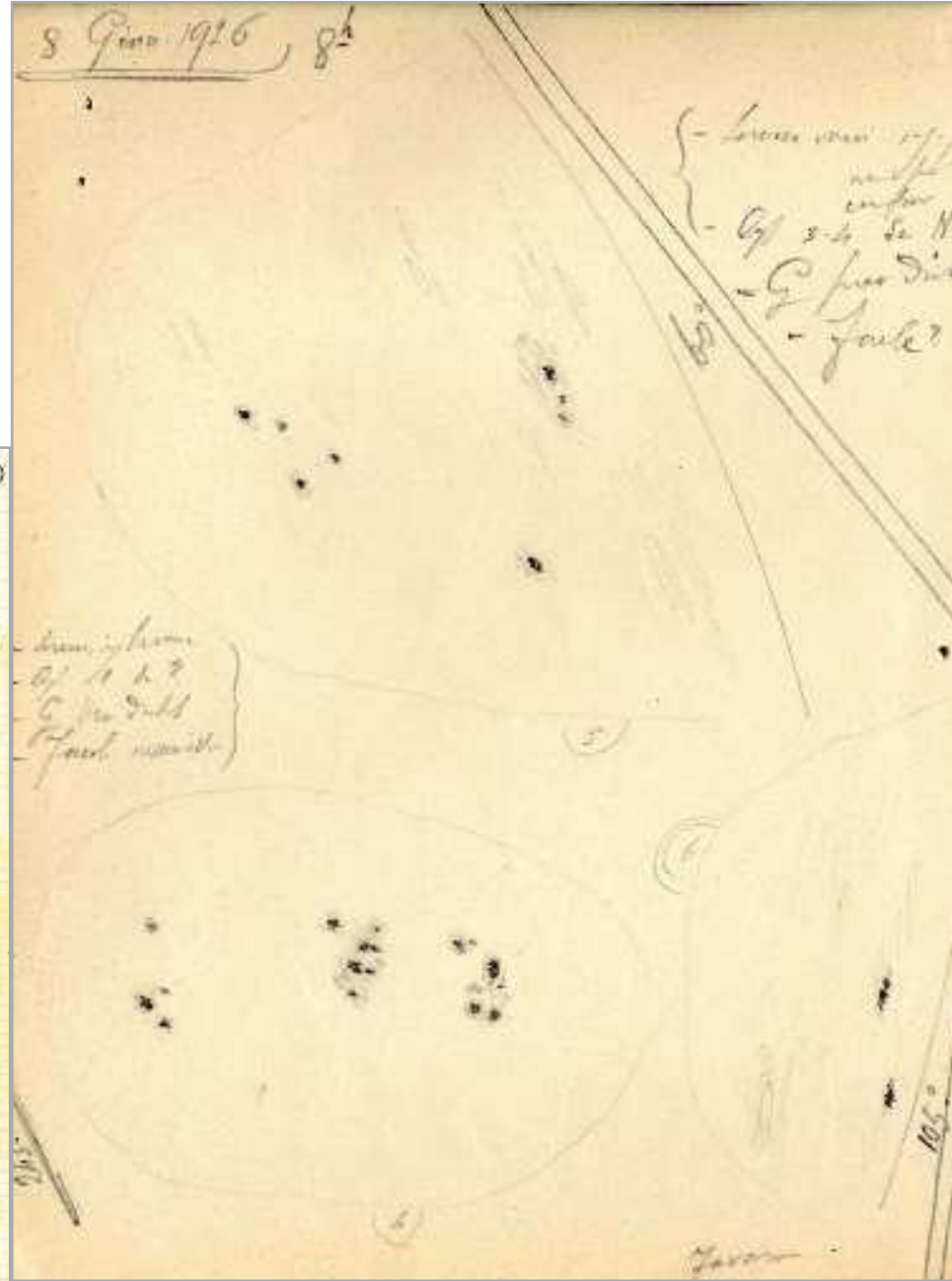
Angela Mangano
angela.mangano@oact.inaf.it



Disegni di eiezioni di plasma solare fatti da Giuseppe Alessandro Favaro, 1926
 Sketches of solar plasma ejections drawn by Giuseppe Alessandro Favaro, 1926



Osservazioni, annotazioni e disegni di protuberanze solari fatti da Tito Nicolini, 1938
 Observations, notes and sketches of solar prominences made by Tito Nicolini, 1938



Osservazioni di macchie solari fatte da Giuseppe Alessandro Favaro, 1926
 Observations of the Sunspots made by Giuseppe Alessandro Favaro, 1926

L'ARCHIVIO DI PADOVA

THE ARCHIVE OF PADOVA



Progetto di Domenico Cerato per la trasformazione della torre del Castel Vecchio in specola, 1770 ca.
Project by Domenico Cerato to transform the Castel Vecchio tower in specola, 1770 ca.

L'Osservatorio Astronomico di Padova fu istituito con Decreto del Senato della Repubblica di Venezia nel 1761, ma soltanto quattro anni dopo, nel settembre del 1765, si incaricò l'abate Giuseppe Toaldo, professore di *astronomia, geografia e meteore*, di visitare i principali osservatori italiani per informarsi sulla struttura dell'edificio e sui principali strumenti necessari all'attività dell'astronomo. Toaldo installò gli strumenti astronomici sulla torre del Castel Vecchio, trasformando la sede della terribile prigione di Ezzelino da Romano in Specola astronomica.

La Specola padovana è uno dei più antichi Osservatori esistenti in Italia, anche se il suo archivio registra una scarsa consistenza di documenti del periodo settecentesco, a causa delle vicende politiche che travolsero Padova dopo la caduta della Repubblica di Venezia (maggio 1797). Gli eventi della Prima Guerra Mondiale hanno causato un'ulteriore dispersione di parte del patrimonio archivistico antico.

Tra i documenti del XVIII secolo conservati in archivio rivestono particolare interesse le osservazioni meteorologiche che l'Osservatorio padovano eseguì ininterrottamente dalla sua fondazione fino alla metà del Novecento. Toaldo, nel corso della sua direzione, oltre ad acquisire le osservazioni dei corrispondenti della rete meteorologica da lui stesso costituita, riuscì anche ad incamerare le osservazioni eseguite a Padova, dal 1725 al 1768, da Giovanni Poleni e Giambattista Morgagni, e a Bologna, dal 1716 al 1726, da Jacopo Bartolomeo Beccari. L'archivio dell'Osservatorio conserva quindi una tra le più antiche e complete serie di osservazioni meteorologiche esistenti. Di estremo interesse è anche la "Raccolta di disegni di Domenico Cerato e scolari", un insieme dei progetti originali elaborati per la trasformazione della torre del Castel Vecchio in specola astronomica. Tra questi vi sono anche le riproduzioni delle facciate principali di otto tra le più celebri specole europee dell'epoca.

The Astronomical Observatory of Padova was founded in 1761 by Decree of the Senate of the Repubblica di Venezia. However, it was only four years later, in September 1765, that the abbé Giuseppe Toaldo, professor of *astronomy, geography and meteorology*, was entrusted to visit the main observatories in Italy to gain information on the structure of the buildings and the main instruments needed by astronomers. Toaldo installed the astronomical instruments in the tower of Castel Vecchio, turning the site of the frightful Ezzelino da Romano prison into an astronomical observatory.

Even if the Specola of Padova is one of the oldest Observatories in Italy, its historical archives contain few documents dating back to the XVIII century, having the records been either lost or destroyed during the political events Padova was involved in at the fall of the Repubblica di Venezia (May 1797). Further damage to the historical archives occurred during the First World War. Among the XVIII century documents, of great interest are the meteorological observations, that the Padova Observatory carried out constantly from its foundation until the first half of the XX century. During his directorship, Toaldo acquired the records produced by other stations linked to the meteorological network he had created, together with the observations made in Padova by Giovanni Poleni and Giambattista Morgagni, from 1725 to 1768, and by Jacopo Bartolomeo Beccari in Bologna, from 1725 to 1726. Thus the archives contain one of the earliest and most comprehensive series of meteorological observations.

It is also worth to mention the "Collection of drawings by Domenico Cerato and his School" in which the original projects aimed to turn the Castel Vecchio tower into an astronomical specola are held, along with reproductions of the front facades of the eight most renowned European observatories in that time.

LE SERIE ARCHIVISTICHE / THE ARCHIVAL SERIES

Osservatorio Astronomico di Padova
Osservatorio Astrofisico di Asiago - Università degli studi di Padova
Centro Nazionale delle Ricerche (CNR)
Osservazioni astronomiche
Osservazioni meteorologiche
Fondi degli astronomi

CONTATTI / CONTACTS

INAF - Osservatorio Astronomico di Padova
Vicolo dell'Osservatorio, 5 / 35122 Padova
+39 049 8293449 tel / +39 049 8759840 fax
www.archivistorici.inaf.it/padova.php

responsabile archivio storico
head of historical archives
Valeria Zanini
valeria.zanini@oapd.inaf.it

Cometa di Halley

11 Maggio. Notte varia. - Si ottiene continuamente il sereno, la nebbia fitta e la notte densa. - A 2^h passa pioggia per il cielo sembra rattenersi. - A 2^h si sale sulla terrazza del Circolo Meridiano. Il vento è forte, ma l'aria spumosa di migliorare. Verso 3^h punta Tenace ma gravi banchi di nuvole all'orizzonte impediscono di vedere la cometa. Molti la signor Pigozzi che si trova fra 8^h e 9^h ora. Si vede bene la α e β Pigozzi e la γ Andromeda. In fine le nuvole vengono sparate e dopo aver visto la γ Pigozzi viene a vedere la δ il cui nucleo è un istante più brillante della γ in apparenza quantunque sia più basso di essa. La coda vaga, mentre delineata e all'incirca nella direzione del parallelo verso sud e si trova fra i due della lunghezza di 10°. - La luce del nucleo è bianca e come foglio nebuloso bianco appariva pure la coda.

Sopraggiungono nuovamente le nuvole ed interrompono ogni osservazione. Nella mata, dall'8^h alle 3^h circa si osservano parecchie stelle filanti nel cielo orientale, fra cui una a 2^h 3/4, brillantissima, che si spegne in prossimità del Zenit.

12 Maggio. Notte splendida. A 2^h 3/4 si sale sulla terrazza del Circolo Meridiano e quantunque il nucleo della cometa sia sotto l'orizzonte si vede la coda sotto forma di una lunghissima ombra oscura (quasi una striscia di leggera nebbia). Si sale all'ultima terrazza per veder meglio il nucleo il quale già ad ora appariva nell'orizzonte e consisteva in punti più brillanti delle stelle del Pigozzi. La coda appariva semplice ed unita in forma di una bella parabola e terminava in leggera sfumatura fra 6^h 3^h e di Pigozzi estendendosi quindi per quasi 40°.

Nel breve intervallo si notano alcune stelle filanti. Secondo al Dembowski dove forse cogliere la Cometa al suo apparire sopra la sfera della casa di piano, a 5^h 45^m il nucleo è splendentissimo circondato da nebulosità molto luminosa in forma di ventaglio perfettamente simmetrico rispetto al parallelo. Al contorno superiore (nella immagine invertita) è parabolico e punta dal nucleo. L'ambiente superiore si risolve in cerchio nel nucleo. Questa nebulosità è luminosissima sulla parte centrale e la luce va lentamente degradando verso la punta (si ha quasi l'impressione di una falce).

Nero la fine della osservazione viene a precipitare ancora la cometa ad occhio nudo, mentre non vedo più alcuna stella nel cielo orientale ad occhio nudo. - A 4^h 20^m devo sospendere la osservazione poiché non vedo più la stella di confronto orientale al cannocchiale e ved ancora benissimo la α , non posso più ad occhio nudo. - Al cannocchiale viene a vedersi ancora per una mezz'ora.

13 Maggio. Visita del professor Leo Costa. Uff. Di. Mons. Lon - Cielo nebbioso. Si imbarca per qualche momento la coda cometaria senza potersi determinare né direzione né grandezza.

14 Maggio. Visita del prof. Gnesotto ed altri - Cielo nebbioso. Dalla terrazza del Circolo Meridiano si imbarca per qualche momento la coda della cometa senza potersi pensare la direzione. Quando il nucleo emerge da un banco di nebbia che si dissolva per 8 o 10 gradi sopra l'orizzonte si arriva a vedere pure fra la nebbia più rara ed secondo

16 giug. Aug. 1

gauran eclipsis ☉ ex Cass. Lu. Zach 15° 35' 58" 1877, p. Annon. Ann. - Handlin

ex Cassinelli 17 31 55 - Annon. Pagan. - Pigozzi

ex Zach 20 29 24

ex Cassinelli 20 29 15 - Tab. Pagan. - Pigozzi - Annon. Pagan. - Pigozzi

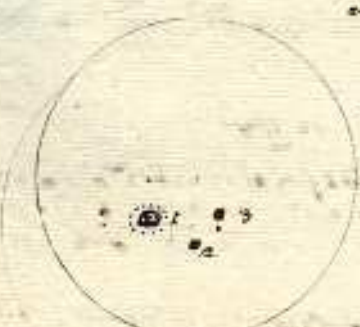
2. Uero

gaur. Zach 15° 35' 58" 1877, p. Annon. Ann. - Handlin

Handlin 15 31 55, 1877

Tab. Zach 20° 26' 30" 1877, p. Annon. Pagan. - Pigozzi

Handlin 20 26 41, 1877



Apparatus mac. 2 ex Zach 19° 31' 31" 1877

ex Cassinelli 19 31 35 - Handlin 19 27 4, 75

Apparatus mac. 2 ex Zach 19 31 35 - Handlin 19 30 27, 75

ex Cassinelli 19 31 35 - Handlin 19 32 28, 76

Apparatus mac. 2 ex Cassinelli 19 31 35 - Handlin 19 34 30, 77

ex Zach 19 31 35 - Handlin 19 32 19, 74

macula 2 ex Zach 20° 4' 19"

macula 3 ex Zach 20 4 22

macula 1 ex Zach 20 4 24

2. Uero

19 27 4, 75

19 30 27, 75

19 32 28, 76

19 34 30, 77

19 32 19, 74

20 4 19

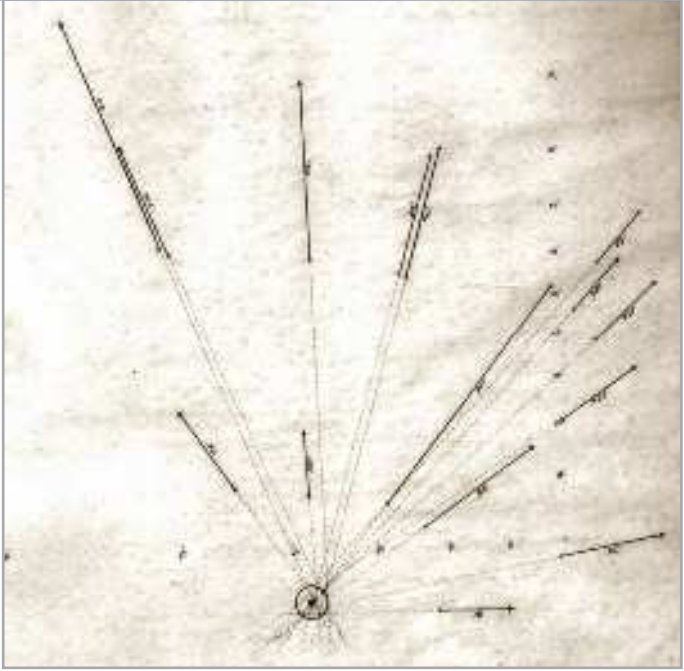
20 4 22

20 4 24

Note osservative di Antonio Maria Antoniazzi relative al passaggio della cometa di Halley, 1910
Observational notes by Antonio Maria Antoniazzi on the Halley comet transit, 1910

Eclisse totale di Sole osservata da Vincenzo Chiminello, 1803
Solar total eclipse observed by Vincenzo Chiminello, 1803

Osservazioni di stelle cadenti nella notte di San Lorenzo eseguite da Giuseppe Lorenzoni, 1871
Observations of shooting stars in the St. Lawrence night made by Giuseppe Lorenzoni, 1871



L'ARCHIVIO DI PALERMO

THE ARCHIVE OF PALERMO



Timbro della biblioteca dell'Osservatorio di Palermo con il carro di Cerere e la Trinacria in omaggio alla scoperta di Giuseppe Piazzi, metà XIX sec.

Stamp of the Palermo Observatory library showing the chariot of Ceres and the Trinacria in homage to the Giuseppe Piazzi discovery, mid-XIX c.

I documenti raccolti nell'archivio dell'Osservatorio Astronomico di Palermo raccontano oltre duecento anni di attività della struttura, fondata nel 1790 per volere di Re Ferdinando III di Sicilia e realizzata dal matematico valtellinese Giuseppe Piazzi che qui scoprì, nel 1801, il primo degli asteroidi: Cerere.

La serie più ricca di documentazione è sicuramente quella delle Osservazioni meteorologiche, disciplina alla quale sin dalla fondazione l'Osservatorio ha dedicato ampio spazio e risorse, mantenendo per oltre due secoli un servizio efficiente. I registri furono compilati sia dalla sede di Palazzo Reale (a partire dal 1790) sia di Villa Valverde, sezione dell'Osservatorio dedicata agli studi meteorologici in attività dal 1880 al 1923. Particolarmente ricca è anche la serie degli inventari con registri, elenchi e cataloghi relativi alle suppellettili e al patrimonio strumentale e librario della struttura. I documenti hanno consentito di risalire agli acquisti di quasi tutti gli strumenti dell'Osservatorio, oggi in mostra permanente all'interno del Museo della Specola. Dallo studio dei primi inventari della biblioteca è stato anche possibile ricostruire la collezione di volumi appartenuta a Giuseppe Piazzi e donata all'Osservatorio alla sua morte.

Va inoltre segnalata per la sua peculiarità la piccola serie "Eclisse 1870", relativa alla prima spedizione scientifica finanziata dal Regno d'Italia, organizzata in Sicilia dagli astronomi Pietro Tacchini e Gaetano Cacciatore in occasione dell'eclisse totale di Sole del 22 dicembre 1870. L'archivio dell'Osservatorio è stato anche protagonista di un inconsueto "spostamento" quando, nel 1962, venne trasferito sul set de "Il Gattopardo" che Luchino Visconti stava girando a Palermo. A testimonianza di questo avvenimento rimane oggi, sul retro di un foglio di calcoli astronomici, un curioso disegno, probabilmente di Burt Lancaster, dei "puntuti gigli borbonici" che Giuseppe Tomasi di Lampedusa descrive nel suo romanzo.

Over two hundred years of scientific activities are unfolded by the documents held in the historical archives of the Astronomical Observatory of Palermo, institution established in 1790 during the reign of Ferdinando III, King of Sicilia, by Giuseppe Piazzi, a mathematician from Valtellina region. In 1801, Piazzi discovered in Palermo the first of the asteroids: Ceres.

The largest deal of archival documents relates to meteorology, the discipline in which the institution has always invested money and efforts, playing an important role in its development and offering an efficient service for over two centuries. The meteorological observation registers were compiled both at the main observatory site, i.e. Palazzo Reale (starting from 1790) and Villa Valverde, a special site devoted to meteorology, which was in force from 1880 to 1923.

The inventory series is composed of registers, lists and catalogues of furniture, instruments and books. The documents have enabled us to trace back the acquisition of almost all the Observatory instruments, now arranged in a permanent exhibition at the "Museo della Specola". The early library catalogues have allowed us to reconstruct the book collection owned by Giuseppe Piazzi and bequeathed to the institution.

A small, peculiar series entitled "Eclipse 1870" consists of the documents related to the preparation of an important national scientific expedition, organized by the astronomers Pietro Tacchini and Gaetano Cacciatore, on the occasion of the solar eclipse of 22 December, 1870.

Part of the historical archives was subject to an unusual "displacement" when it was lent to Luchino Visconti for the shooting of some scenes of the movie "The Leopard" in 1962. Some evidence of this loan are the "sharp Bourbon lilies", as Giuseppe Tomasi di Lampedusa wrote in his book, sketched on the back of a document, probably by actor Burt Lancaster.

LE SERIE ARCHIVISTICHE / THE ARCHIVAL SERIES

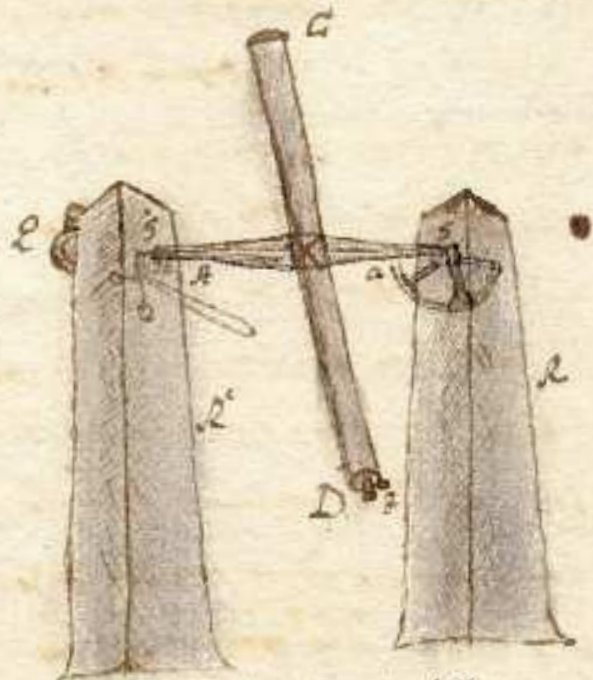
Corrispondenza ufficiale
Protocolli
Eclisse 1870
Pubblicazioni dell'Osservatorio
Inventari ed elenchi
Contabilità
Fondi degli astronomi
Osservazioni astronomiche
Determinazioni di tempo
Osservazioni meteorologiche
Fuori serie

CONTATTI / CONTACTS

INAF - Osservatorio Astronomico di Palermo
Piazza del Parlamento, 1 / 90134 Palermo
+39 091 233243 tel / +39 091 233444 fax
www.archivistorici.inaf.it/palermo.php

responsabile archivio storico
head of historical archives
Donatella Randazzo
donata@oapa.inaf.it

Disegno fatto da Giuseppe
Piazzì dello strumento
dei passaggi, 1790 ca.
Sketch of the transit
instrument draws by
Giuseppe Piazzì, 1790 ca.

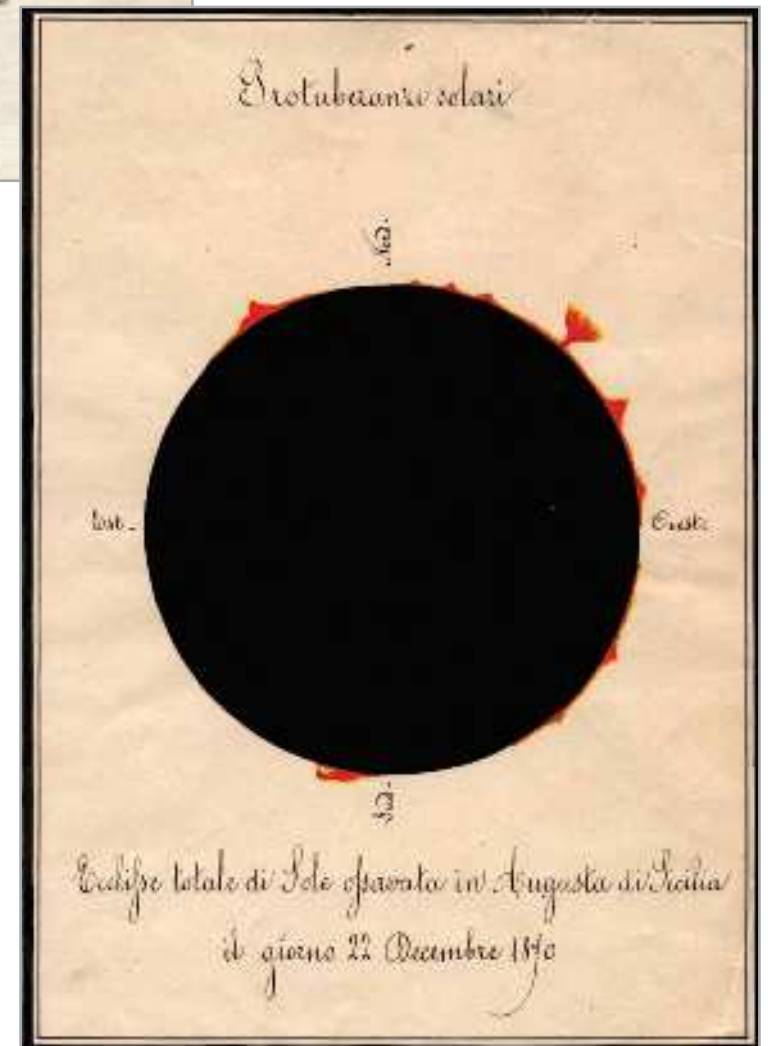


*Strumento di passaggi dell'osservatorio
di Palermo*



Disegno dei gigli borbonici
fatto sul set de "Il
Gattopardo" di Luchino
Visconti, 1962
Drawing of the Bourbon
lilies made on the set of
"The Leopard" by Luchino
Visconti, 1962

Le protuberanze solari
osservate ad Augusta
durante l'eclisse, 1870
The solar prominences
observed at Augusta
during the eclipse, 1870



L'ARCHIVIO DI ROMA

THE ARCHIVE OF ROMA



L'interno del cielo mobile con l'equatoriale Merz al Collegio Romano, 1854
The internal dome with the Merz equatorial telescope at the Observatory of Collegio Romano, 1854

L'Osservatorio Astronomico di Roma conserva il patrimonio ereditato da due delle più importanti Specole istituite in città dallo Stato Pontificio: l'Osservatorio del Collegio Romano, retto dai padri Gesuiti, e l'Osservatorio del Campidoglio, fondato nel 1827 e in seguito assegnato all'Università di Roma. L'avvento dello Stato unitario impose la confisca di entrambe anche se, per riguardo alla fama scientifica di Angelo Secchi, l'Osservatorio del Collegio Romano fu espropriato solo dopo la sua morte nel 1878 e annesso all'Ufficio Centrale di Meteorologia. Nel 1923 le due strutture confluiscono in un'unica Specola, il Regio Osservatorio Astronomico di Roma, che qualche anno dopo fu trasferito nella sede di Monte Mario. Nel 1965 divenne operativa anche la sede di Monte Porzio Catone.

L'Osservatorio capitolino conserva due archivi. Il primo è l'archivio dell'Osservatorio vero e proprio e risente, nella sua complessità, delle vicende sopra descritte. Le serie archivistiche più corpose sono quelle delle osservazioni: astronomiche, meteorologiche, magnetiche e del Sole. Tra i Fondi degli Astronomi si segnalano quelli di Angelo Secchi e di Pietro Tacchini, due padri della spettroscopia in Italia.

L'altro archivio - sarebbe meglio chiamarlo raccolta - è quello del Museo Astronomico e Copernicano, creato nel 1875 da Arturo Wolynski, nobile polacco, che decise di rendere pubbliche le sue collezioni di cimeli copernicani, arricchendole con materiali, tra cui manoscritti estratti da fondi archivistici, provenienti dalle collezioni di Osservatori italiani e di privati cittadini. Il Museo, inizialmente ubicato nei locali del Collegio Romano, fu poi trasferito a Monte Mario, dove tuttora ha sede.

The Astronomical Observatory of Roma holds the heritage from the two main Observatories founded in the Stato Pontificio: the Observatory of Collegio Romano, managed by the Jesuits, and the Observatory of Campidoglio, opened in 1827 and later assigned to the University of Roma. With the unification of Italy both were doomed to confiscation. Angelo Secchi could keep using the Observatory of Collegio Romano to make observations because of his scientific fame. In 1878 Angelo Secchi died and the Observatory became part of the Ufficio Centrale di Meteorologia. In 1923 the two Observatories merged into a single structure, the Regio Osservatorio Astronomico di Roma, which a few years later was moved to Monte Mario. In 1965 another site was opened in Monte Porzio Catone. The Observatory of Roma holds two historical archives.

The first one contains the records about the vicissitudes of the institution. The astronomical, meteorological, magnetic and solar observations are the most conspicuous series. Among the astronomers funds, those containing the records of two Italian pioneers in spectroscopy, Angelo Secchi and Pietro Tacchini should be mentioned. The second archives - or rather, a collection - are part of the Museo Astronomico e Copernicano, created in 1875 by the Polish nobleman Arturo Wolinski. When he decided to open his collections of astronomy antiques to the public, he widened it with manuscripts coming from the archives of the Astronomical Observatories or from private collections.

The Museum, originally located in the Collegio Romano, was later transferred to Monte Mario, its present site.

LE SERIE ARCHIVISTICHE / THE ARCHIVAL SERIES

Archivio dell'Osservatorio Astronomico

- Archivio amministrativo
- Osservazioni astronomiche
- Osservazioni solari
- Osservazioni meteorologiche
- Osservazioni magnetiche
- Fondi degli astronomi

Archivio del Museo Astronomico e Copernicano

- Archivio amministrativo
- Inventari di beni acquisiti
- Autografi degli astronomi

CONTATTI / CONTACTS

INAF - Osservatorio Astronomico di Roma
Viale del Parco Mellini, 84 / 00136 Roma
+39 06 94286425 tel / +39 06 9447243 fax
www.archivistorici.inaf.it/roma.php

responsabile archivio storico
head of historical archives
Marinella Calisi
calisi@inaf.it



La nebulosa di Orione
osservata da Francesco
De Vico al telescopio
Cauchoix, 1839
*The Orion nebula observed
by Francesco De Vico at
Cauchoix telescope, 1839*

Nebulosa sul piede
di Ercole al telescopio
Cauchoix del Collegio
Romano, 1843
*Nebula on the Hercules
feet observed at the
Collegio Romano Cauchoix
telescope, 1843*

Le protuberanze solari
osservate da Pietro
Tacchini al Collegio
Romano, 1885
*The solar prominences
observed by Pietro
Tacchini at the Observatory
of Collegio Romano, 1885*



L'ARCHIVIO DI TERAMO

THE ARCHIVE OF TERAMO



Disegno dell'ingegnere Carlo Viola progettista dell'Osservatorio di Collurania, 1892 ca.
Drawing of the Observatory of Collurania conceived by the engineer Carlo Viola, 1892 ca.

L'Osservatorio Astronomico di Teramo fu fondato dall'astronomo teramano Vincenzo Cerulli come osservatorio privato. La Specola di Collurania, come Cerulli chiamò l'Osservatorio, divenne operativa nel 1893 ed era dotata per l'epoca di una strumentazione completa.

Cerulli fu uno dei principali protagonisti della ricerca astronomica italiana del primo Novecento. Fu a lungo presidente della Società Astronomica Italiana e del Comitato Astronomico Nazionale ed impegnato in molteplici incarichi che lo tenevano lontano dal suo osservatorio; pertanto, al fine di preservarne le funzioni, egli stesso lo donò allo Stato italiano nel 1917. Vincenzo Cerulli è ricordato soprattutto per le osservazioni di Marte, fatte nel 1894 e nel 1896, che lo portarono a interpretare come illusioni ottiche i canali osservati sul pianeta da Giovanni Schiaparelli. La documentazione archivistica conservata presso l'Osservatorio è di scarsa entità; i documenti più antichi risalgono al 1890, mentre la documentazione più recente risale al 1960 circa. L'esiguità del fondo si spiega con la breve storia dell'Osservatorio, se confrontata a quella di istituzioni simili, e con un personale scientifico ridotto in pratica al solo direttore affiancato saltuariamente da un assistente. Tale situazione si è protratta fino a circa il 1970.

Manca la documentazione di carattere amministrativo relativa alla gestione dell'Osservatorio e molto scarse sono le carte riconducibili a Vincenzo Cerulli, probabilmente perché conservate nelle sue residenze private.

La documentazione più cospicua e meglio conservata è quella relativa alle attività di Mentore Maggini che operò a Teramo fra il 1926 e il 1941, anno della sua morte. Il Maggini fu un pioniere in Italia nell'applicazione della fotometria fotoelettrica e la relativa documentazione è sicuramente la parte più preziosa del fondo. Si contraddistinse anche come ottimo disegnatore: a lui si deve un suggestivo bozzetto per la copertina di un libro su Marte.

The Astronomical Observatory in Teramo was founded as a private specola by the astronomer Vincenzo Cerulli, born in the same town. Named Specola di Collurania by its founder, it started operating in 1893 and was fully equipped. Cerulli was one of the main Italian characters in the field of astronomical research in the first decades of the XIX century. He was the president of the Società Astronomica Italiana and the Comitato Astronomico Nazionale and was engaged in various matters which kept him away from his observatory; to guarantee its functioning, he thus donated it to the Italian government in 1917. Vincenzo Cerulli is particularly well-known for his observations of Mars, made during the 1894 and 1896 planet oppositions. He interpreted as an optical illusion the channels observed by Giovanni Schiaparelli.

There are just few archival records held in the Observatory: the oldest ones date back to 1890, whereas the most recent documents were written in 1960. Such a scant body is due to the relatively recent history of the Observatory, compared with similar institutions, and to the scientific staff being limited to the director and, sometimes, an assistant. Such situation lasted until the 1970's. The administrative records concerning the management of the Observatory are missing and the documents produced by Vincenzo Cerulli are few, the majority of them being probably held in private collections.

The most conspicuous and best conserved records are related to the work of Mentore Maggini, the astronomer on duty at Teramo from 1926 to 1941, year of his death. Maggini did some pioneering work on the applications of photoelectric photometry and the documents related to this activity are the most valuable part of the entire archives. He was also a skilled illustrator, and drew a lovely sketch for the cover of a book on Mars.

LE SERIE ARCHIVISTICHE / THE ARCHIVAL SERIES

Osservazioni astronomiche
Osservazioni meteorologiche
Corrispondenza
Calcoli e studi
Bozze di articoli o libri

CONTATTI / CONTACTS

INAF - Osservatorio Astronomico di Teramo
Via M. Maggini / 64100 Teramo
+39 0861 439735 tel / +39 0861 439740 fax
www.archivistorici.inaf.it/teramo.php

responsabile archivio storico
head of historical archives
Pasquale Buonocore
buonocore@oa-teramo.inaf.it

Teramo 1890 - Ottobre 21.

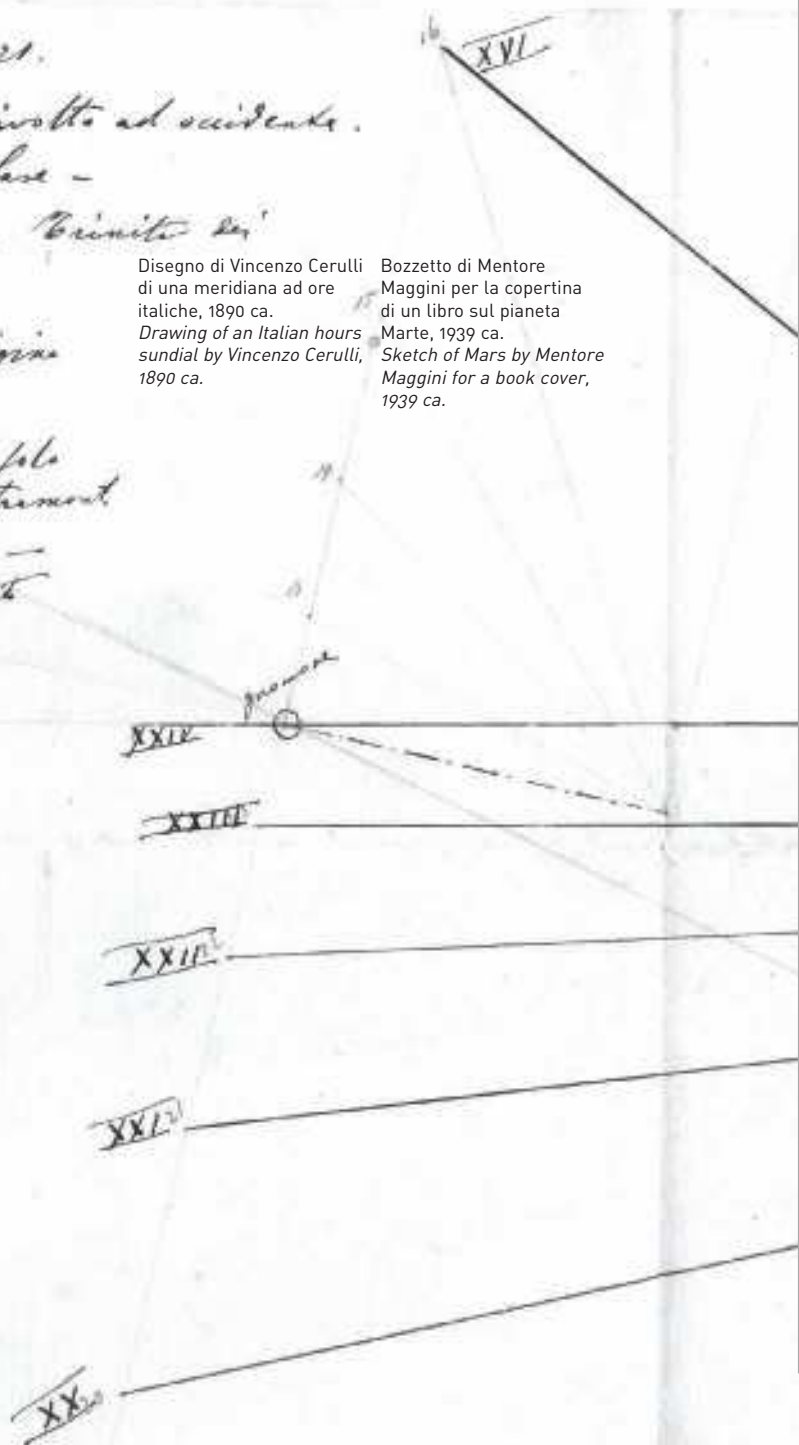
Orologio in meridiano; rivolto ad occidente.
con gnomone perpendicolare -
come esiste presso a Brinetti dei
Monti in Roma -

Il tramonto del sole è originario
dei tempi $\approx 0^h \approx 24^h$.

Il sorgere del sole è dato solo
quante accade 12^h dopo il tramonto
sia nei giorni dell'equinozio -
nell'orologio supposto. vicinamente
dell'orientale - orientale -

Disegno di Vincenzo Cerulli
di una meridiana ad ore
italiche, 1890 ca.
Drawing of an Italian hours
sundial by Vincenzo Cerulli,
1890 ca.

Bozzetto di Mentore
Maggini per la copertina
di un libro sul pianeta
Marte, 1939 ca.
Sketch of Mars by Mentore
Maggini for a book cover,
1939 ca.



M. MAGGINI



IL PIANETA
MARTE

L'ARCHIVIO DI TORINO

THE ARCHIVE OF TORINO



Padiglione del telescopio Merz-Cavignato, 1912
Pavilion of the Merz-Cavignato telescope, 1912

L'origine dell'Osservatorio Astronomico di Torino risale al 1759, quando Carlo Emanuele III di Savoia incaricò Giovanni Battista Beccaria di determinare il *Gradus Taurinensis*, ovvero il meridiano locale. Gli strumenti astronomici usati per queste misure condotte fino al 1774, ospitati in una torre su via Po, costituiscono il primo nucleo dell'osservatorio. Nel 1789 Vittorio Amedeo III, amante e cultore delle scienze esatte, decise di far costruire una specola sul tetto del Palazzo del Collegio dei Nobili, sede dell'Accademia delle Scienze. Con la direzione di Giovanni Plana, l'Osservatorio mutò ancora una volta sede trasferendo, nel 1822, la strumentazione in una delle torri di Palazzo Madama. Qui l'Osservatorio rimase fino al 1912, quando fu spostato sulla collina di Pino Torinese. Le prime carte conservate nell'archivio risalgono agli anni della permanenza a Palazzo Madama. Molto interessante è la serie della corrispondenza con le principali case produttrici per la costruzione e l'acquisto di strumenti. Le carte, ordinate secondo il nome del fornitore, comprendono disegni, relazioni, studi preliminari, perizie e scambi epistolari con altri istituti che possedevano strumentazione analoga. Tra i fondi degli astronomi il più consistente è quello di Giovanni Boccardi, fondatore e primo direttore della Specola di Pino Torinese. La serie più ricca è quella delle osservazioni. Comprende un cospicuo numero di registri e quaderni delle osservazioni astronomiche compiute, a partire dal 1822, con i più importanti strumenti, quali il circolo meridiano di Reichenbach, l'equatoriale di Merz, lo strumento dei passaggi e il circolo meridiano di Bamberg, l'astrografo Zeiss, il telescopio rifrattore Morais e il telescopio astrometrico Reosc. I registri delle osservazioni meteorologiche iniziano nel 1911. Sono conservati anche gli archivi aggregati della Società Astronomica Italiana e della Società Urania, fondate da Boccardi nel 1906 e nel 1911.

The origin of the Astronomical Observatory of Torino dates back to 1759, when the Savoy king Carlo Emanuele III instructed Giovanni Battista Beccaria to measure the *Gradus Taurinensis*, the local meridian. The astronomical instruments used to make these measurements carried out until 1774, were housed in a tower on via Po which constituted the initial heritage of the observatory. In 1789 Vittorio Amedeo III, connoisseur and fond of exact science, had a new site for the observatory built on the roof of the "Collegio dei Nobili" palace, where the Accademia delle Scienze was located. Under the direction of Giovanni Plana, the Observatory once again changed its venue, and in 1822 the instruments were moved in a Palazzo Madama tower. This site had hosted the Observatory until 1912, when it was transferred to the Pino Torinese hill. The earliest records kept in the historical archives originated in the Palazzo Madama site. It is noteworthy the series containing the correspondence to and from major instruments manufacturers. The documents, ordered by supplier name, include drawings, reports, preliminary studies, expert reports and letters exchanged with institutions holding similar instruments. The most conspicuous of the astronomers funds is the one by Giovanni Boccardi. He was the founder and first director of the Observatory in Pino Torinese. The richest series is the observations one. It includes a great number of registers and logbooks with data, starting in 1822, obtained with the main astronomical instruments, i.e. the Reichenbach meridian circle, the Merz equatorial, the transit instrument, the Bamberg meridian circle, the Zeiss astrograph, the Morai refractor telescope and the Reosc astrometric telescope. The meteorological observation registers contain data starting from 1911. The archives also include the records of the two associations, the Società Astronomica Italiana and the Società Urania, founded by Boccardi in 1906 and 1911 respectively.

LE SERIE ARCHIVISTICHE / THE ARCHIVAL SERIES

Primo lotto

- Atti amministrativi
- Biblioteca
- Contabilità
- Patrimonio
- Annuario astronomico
- Osservazioni meteorologiche e astronomiche
- Corrispondenza
- Fondi personali degli astronomi
- Archivio della Società astronomica italiana (archivio aggregato)
- Archivio della Società Urania (archivio aggregato)

Secondo lotto

- Carte relative al periodo bellico e al primo dopoguerra
- Atti amministrativi
- Biblioteca
- Archivio
- Personale
- Patrimonio
- Edilizia
- Contabilità
- Corrispondenza
- Corrispondenza scientifica diversa
- Descrizioni dell'Osservatorio e relazioni
- Annuario astronomico
- Attività di ricerca
- Fondi personali degli astronomi

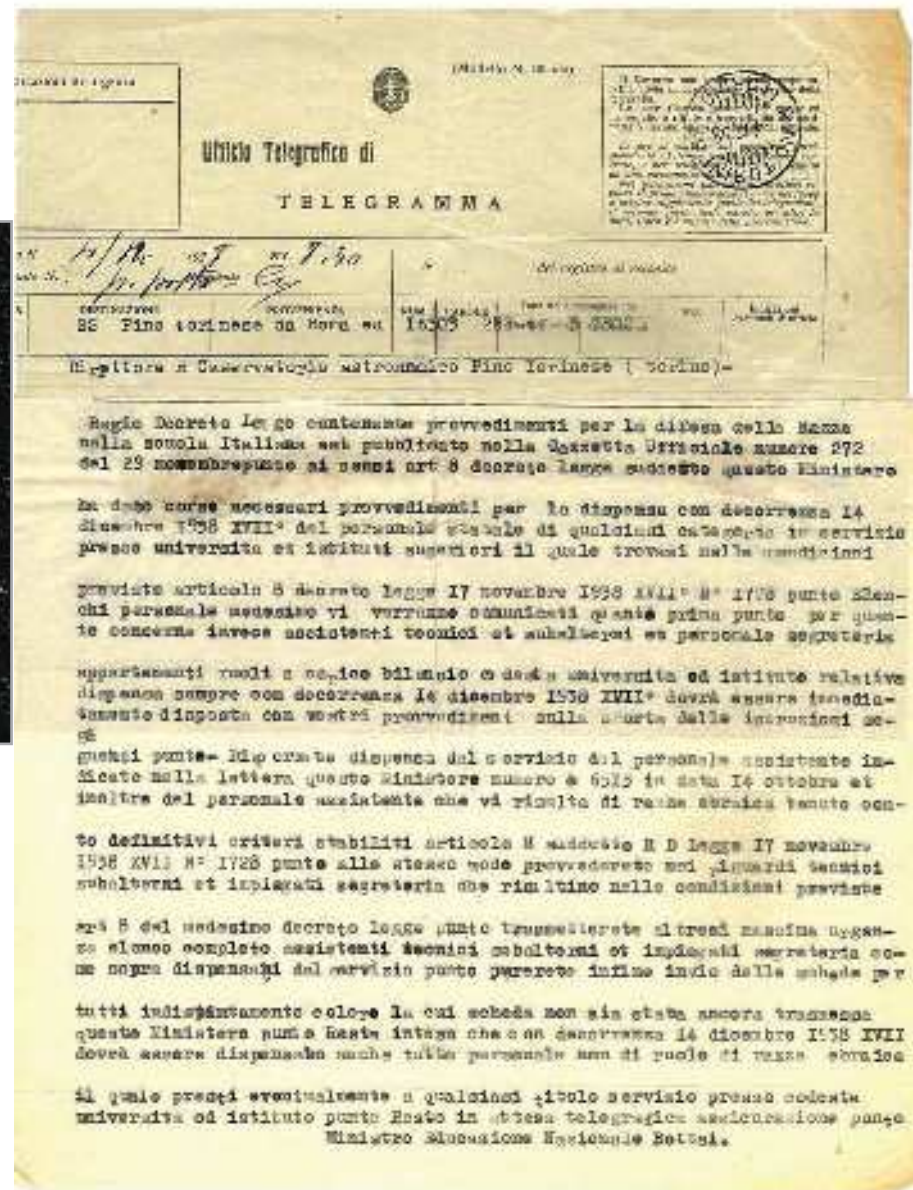
CONTATTI / CONTACTS

INAF - Osservatorio Astronomico di Torino
Strada Osservatorio, 20 / 10025 Pino Torinese (To)
+39 011 8101921 tel / +39 011 8101930 fax
www.archivistorici.inaf.it/torino.php

responsabile archivio storico
head of historical archives
Luisa Schiavone
schiavone@oato.inaf.it

Le cupole dell'Osservatorio di Palazzo Madama, 1890 ca.
The domes of the Palazzo Madama Observatory,
 1890 ca.

Nebulose caratteristiche nel Cigno - Ammasso della Vulpecula, 1933
Peculiar nebulae in Cygnus - Vulpecula cluster,
 1933



Telegramma del ministro Giuseppe Bottai per l'attuazione della legge sulla difesa della razza, 1938
Telegram by the Minister Giuseppe Bottai to implement the laws for the race defence,
 1938

L'ARCHIVIO DI TRIESTE

THE ARCHIVE OF TRIESTE



Padiglioni d'osservazione dell'Osservatorio triestino, 1933
Domes of the Trieste Observatory, 1933

Le origini dell'Osservatorio risalgono al 1753 quando l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria istituì la Scuola Nautica di Trieste. Qui l'astronomia era una disciplina insegnata per la formazione dei capitani marittimi. Un vero e proprio osservatorio fu installato nel 1851 nella nuova sede della Scuola, diventata Accademia di Commercio e Nautica, a palazzo Biserino.

Nel 1898 l'Osservatorio si staccò definitivamente dall'Accademia, diventò autonomo e si trasferì a palazzo (detto "castello") Basevi, tra il colle di San Giusto e quello di San Vito, dove tuttora ha sede.

Nel 1919, sotto la direzione di Luigi Carnera, l'Osservatorio passò all'amministrazione italiana. La documentazione prodotta prima del 1919 si trova all'Archivio di Stato di Trieste.

Per il periodo successivo il materiale è piuttosto scarso e comprende comunicazioni di tipo amministrativo, registri delle visite, registri contabili, inventari di biblioteca, alcuni registri di osservazioni astronomiche risalenti alla prima metà del Novecento e, recentemente ritrovata, documentazione riconducibile ad alcuni fondi di astronomi. È molto ricco, invece, l'archivio fotografico, con circa 400 lastre a soggetto per lo più astronomico, scattate a partire dal 1920 circa.

The origin of the Observatory dates back to 1753, when the empress Maria Theresa of Austria founded the Scuola Nautica in Trieste, where astronomy was taught as part of the curriculum for naval officers. A proper observatory was built in 1851 in Palazzo Biserino, the new site of the school which then turned into the Accademia di Commercio e Nautica.

In 1898 the Observatory became independent of the Academy and was transferred to its present site, the Basevi Palace (known as "castle"), between the San Giusto and the San Vito hills.

In 1919, at the end of the First World War, when Trieste was annexed to Italy, the Observatory passed under the Italian administration. The records prior to 1919 are held in the Archivio di Stato in Trieste.

The rest of the documents is scant and includes administrative queries, visit registers, accountability records, library inventories, astronomical observation logbooks dating back to the 1920's. Recently found records have been included in the astronomers funds.

The photographic archives are quite rich on the other hand, counting about 400 astronomical plates, starting from about 1920.

LE SERIE ARCHIVISTICHE / THE ARCHIVAL SERIES

Archivio amministrativo
Contabilità
Registri delle visite
Fondi degli astronomi
Osservazioni astronomiche
Archivio fotografico

CONTATTI / CONTACTS

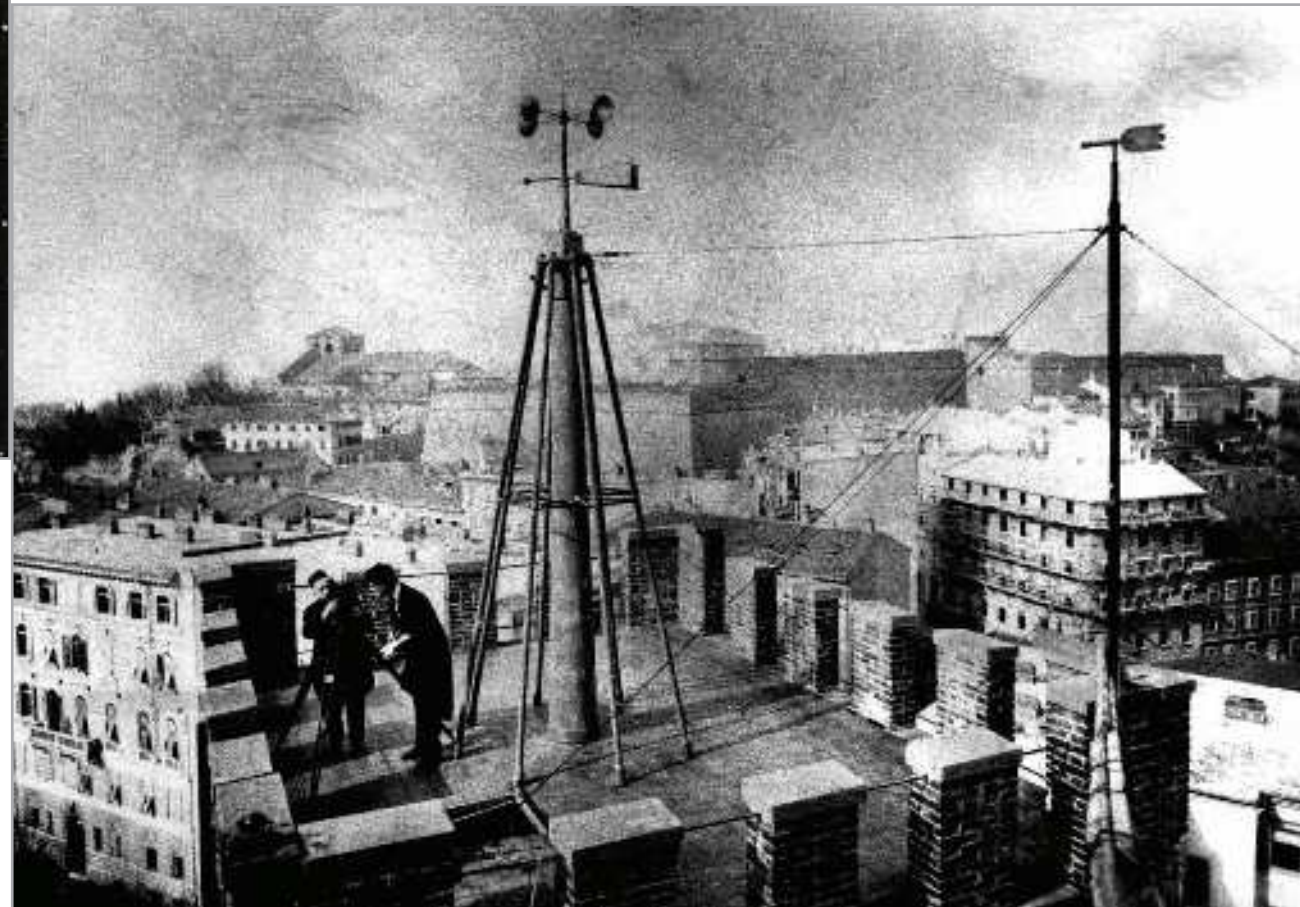
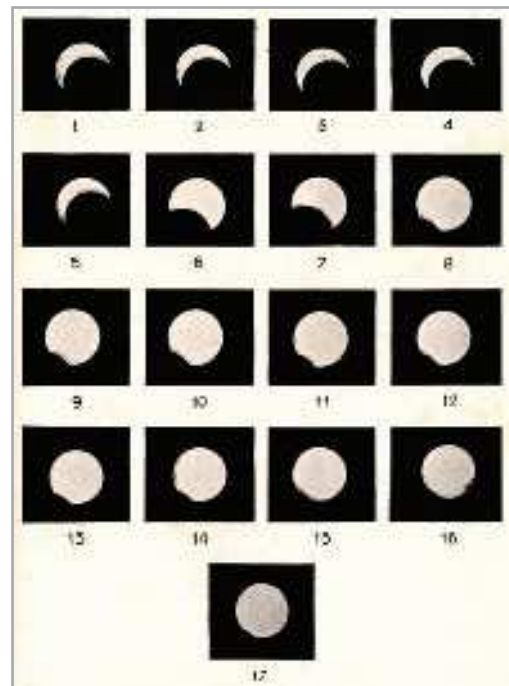
INAF - Osservatorio Astronomico di Trieste
Via Tiepolo, 11 / 34143 Trieste
+39 040 22617620 tel / +39 040 226630 fax
www.archivistorici.inaf.it/trieste.php

responsabile archivio storico
head of historical archives
Conrad Boehm
boehm@oats.inaf.it

Nebulosa spirale di Andromeda ripresa al telescopio 50 cm da Gian Battista Lacchini, 1935
The spiral Andromeda nebula observed by Gian Battista Lacchini at the 50 cm. telescope, 1935



Osservazione delle diverse fasi dell'eclisse di Sole, 1936
Observations of the different phases of solar eclipse, 1936



La torretta dell'Osservatorio Marittimo di Trieste, 1910 ca.
The turret of Trieste Maritime Observatory, 1910 ca.